

QUADERNO N° 2
dell'Associazione Consiglieri Comunali Emeriti
del Comune di Verona



Atti
dell'incontro sul tema

LA SITUAZIONE
DELLE IMPRESE E DELL'OCCUPAZIONE
A VERONA
E LE FUNZIONI DEL COMUNE

Verona - Sala Blu di Palazzo Barbieri
25 giugno 2014

**Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti
del Comune di Verona**

*Atti
dell'incontro sul tema*

**LA SITUAZIONE
DELLE IMPRESE E DELL'OCCUPAZIONE
A VERONA
E LE FUNZIONI DEL COMUNE**

**Verona - Sala Blu di Palazzo Barbieri
25 giugno 2014**

Presentazione

Tocca nuovamente a me, rinominato da poco Presidente, il piacere e l'onore di presentare brevemente questa nuova edizione dei "Quaderni dell'Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona", collana che intende raccogliere e pubblicizzare gli atti dei Convegni e incontri che l'Associazione indice su argomenti vari di attualità o di ricordo di particolare ricorrenze o figure di rilievo pertinenti con le sue finalità, come ho illustrato nell'intervento che segue, in apertura dei lavori.

Un'osservazione sul tema dibattuto: "La situazione delle imprese e dell'occupazione a Verona e le funzioni del Comune" è non solo di grande attualità e cogenza, di certo non venuta meno nel frattempo, ma anche una funzione basilare per e del Comune, che nella storia di quello di Verona ha delle pagine di un vissuto e di un protagonismo nell'ultimo quarto del secolo scorso, durante le Amministrazioni e con i Sindaci e le Giunte di quel periodo, che meriterebbero il giusto approfondimento e la dovuta divulgazione specie tra le nuove generazioni.

In conclusione, siamo ben consci che la pur meritoria (lasciatemelo dire) pubblicazione di questo Quaderno non può ritenersi esaustiva dell'argomento e delle rappresentanze e delle voci (ma non poteva essere diversamente) titolate e competenti ad intervenire. Il nostro auspicio è di ritornare ad approfondire tale tema anche in ossequio a ciò.

Carlo de' Gresti

*Presidente Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti
del Comune di Verona*

Carlo De Gresti

(Presidente dell'Associazione Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona)



Saluti a tutti, ben trovati colleghi e amici, sono Carlo de' Gresti presidente pro tempore dell'Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona. Siete qui per trattare un tema che ci è parso rilevante e impellente, e che volevamo, in vista della chiusura dell'attività del primo semestre, affrontare, perché è di fondamentale importanza. Prima di entrare nel merito vorrei però rispondere alla domanda che

periodicamente ci viene posta e ci poniamo: perché l'Associazione organizza una cosa del genere? Cioè cosa fa questa Associazione? Vorrei dire prima che cosa non fa, cioè non siamo né un club, né un'accoglienza di "reducisti" che si ritrova periodicamente, né una bocciofila dove passare il tempo. Siamo un gruppo di persone che, su un'intuizione che hanno avuto i nostri soci fondatori, per il fatto di essere stati amministratori di questa città, in una posizione o in un'altra, sentono di avere nel proprio DNA, come lo Statuto nostro riconosce, un obbligo morale di sostegno al Consiglio Comunale di Verona, che è il massimo organismo democratico della città. E a ciò teniamo e cerchiamo di essere coerenti, con una seria meditazione e valutazione delle tematiche che scegliamo di proporre. Come quella di questa sera che ha per titolo "La situazione delle imprese e dell'occupazione a Verona e le funzioni del Comune." Ai due relatori saranno poste alcune domande elaborate dal nostro Segretario, Silvano Zavetti. Devo prima assolvere il compito di comunicarvi che era previsto l'intervento del presidente del Consiglio Comunale Luca Zanotto, nostro referente a livello di Amministrazione, ma come ho già anticipato agli oratori, è impegnato nella seduta del Consiglio, convocato per la discussione e approvazione del bilancio. Faccio presente una cosa e non voglio supplire l'assenza del Presidente del Consiglio, ma darvi una indicazione di quella che è la realtà delle questioni del mondo del lavoro nei documenti ufficiali appunto del Comune, che sono lo Statuto, redatto da Amministrazioni precedenti ed il testo delle linee programmatiche del mandato 2012 – 2017, secondo mandato della

Giunta Tosi, che è stato approvato dal Consiglio Comunale. Brevissimamente vi leggo cosa dice lo Statuto, che è il documento cardine, per quanto riguarda le “attività produttive, sviluppo economico e lavoro”. All'articolo otto recita “Il Comune di Verona favorisce lo sviluppo del sistema produttivo locale valorizzando i servizi di infrastrutture a supporto delle imprese predisponendo e attuando programmi di produzione per attività terziarie tecnologicamente avanzate, qualificando le attività turistiche e quelle commerciali.

Il Comune di Verona tutela e valorizza l'artigianato. L'esercizio di mestieri tipici locali anche con agevolazioni e l'introduzione di vincoli e prescrizioni urbanistiche. Promuove l'organizzazione razionale del sistema distributivo anche ai fini della tutela del consumatore. Il Comune agevola lo sviluppo della cooperazione come forma di impresa nell'ambito della legge e delle proprie funzioni. Si attiva per creare e offrire opportunità di lavoro, progetti formativi, per chi è in cerca di occupazione, favorisce esperienze di formazione e inserimento professionale delle fasce deboli del mercato del lavoro. Il Comune tutela e valorizza le attività agricole, in particolare con agevolazioni, quelle non inquinanti, intese come parte integrante dell'ecosistema”.

Per quanto riguarda le linee programmatiche della giunta Tosi, devo dire che si fa un po' fatica, bisogna eseguire un lavoro di collage, prendere un po' qua e un po' là, perché non c'è un capitolo specifico che riguardi il lavoro e l'occupazione. Sono inseriti dei flash in singoli argomenti tipo la cultura, i musei ecc., oppure giovani-sport-tempo libero. Non ci sono dei riferimenti chiari perché, e lo dico da testimone, insomma non si ha l'idea di un programma organico.

C'è poi un capitolo che è quello della promozione del lavoro, e credo che Castellani mi capisca molto bene, e anche Aldegheri, che si riferisce al servizio promozionale del lavoro del Comune di Verona, che ha ottenuto dalla Regione del Veneto anche riconoscimenti, la formazione, insomma, i progetti, eccetera, che sono molto importanti e la cui attuazione bisognerebbe andare sicuramente a verificare. Però anche qui siamo in una visione, mi sia consentito, segmentata, insomma non di visione organica di questa tematica. Mi fermo qui, osservando che le funzioni del Comune in generale, quelle che anche si autoattribuiva il Comune nel settore, si sono molto rarefatte. Vedremo se riusciamo a farle venir fuori nel corso del nostro incontro. Lascio quindi la parola a Silvano Zavetti, che ringrazio per la collaborazione e per essersi impegnato per il miglior esito di questa iniziativa. Io ritornerò in chiusura, ringraziandovi comunque per la partecipazione e la presenza ed in particolar modo i relatori, preannunciando che certamente l'argomento, così vasto, non può esaurirsi qui.

Silvano Zavetti

(Segretario dell'Associazione Consiglieri Comunali Emeriti di Verona)

Conosciamo bene i due relatori: Elio Aldegheri, che è stato vicesindaco ma è qui oggi nella sua veste professionale, e Massimo Castellani segretario provinciale della Cisl di Verona. Abbiamo preparato una scaletta per guadagnare tempo nelle domande e, ci auguriamo, anche nelle risposte. Ci rivolgiamo per primo a Elio Aldegheri. Tu, oltre ad avere esperienza politica, sei un noto professionista e, per la tua attività di consulente commerciale, segui le aziende, ne conosci le situazioni economiche, i bilanci e quant'altro. Inoltre, da un po' di tempo, sei anche incaricato dal Tribunale di seguire le crisi, i fallimenti, le amministrazioni controllate, ecc.. La domanda che vogliamo fare a te è se ci puoi riferire, per quanto riguarda il tuo punto di osservazione, come è la situazione delle aziende oggi a Verona?



Elio Aldegheri

(dottore commercialista, Vice-Sindaco Emerito di Verona)

La domanda che l'amico Silvano ha formulato è riferibile alle crisi d'impresa nella nostra Provincia.

La situazione, già ben nota anche attraverso le informazioni degli organi di stampa, evidenzia una pesante stagnazione che ha comportato il ricorso a procedure concorsuali (fallimenti e concordati) di importanti aziende manifatturiere operanti nella nostra Provincia, con conseguente crisi occupazionale, e pesanti riflessi nel settore terziario per la diminuzione della domanda.



Il legislatore, stante la grave situazione economica nazionale, ha cercato di adeguare la normativa delle procedure concorsuali ponendo al centro della legge il mantenimento dell'azienda, anche al di là dei meriti dell'imprenditore.

Purtroppo la normativa, tutt'ora in corso di elaborazioni e modifiche, non è in grado da sola di soddisfare le finalità con risultati sostanzialmente positivi, secondo gli intendimenti del legislatore. Ciò

anche per la rigidità operativa delle procedure concorsuali non sempre atte alle dinamiche del mercato.

La valutazione dell'azienda nel corso degli ultimi 70 anni (la Legge Fallimentare risale al 1942) ha subito profonde modifiche con significative variazioni nei criteri informativi.

Si è passati da criteri strettamente patrimoniali a criteri reddituali, ed infine, con il bilancio CEE, a criteri sostanzialmente finanziari. In altri termini, la dinamica del mercato e delle aziende in esso operanti è largamente condizionata dagli aspetti della finanza.

Va inoltre considerato che le recenti modifiche apportate alla legislazione della Banca d'Italia e degli istituti bancari già di "interesse nazionale" hanno comportato una radicale trasformazione nell'erogazione del credito e nella stessa circolazione monetaria. In altri termini, non esiste più il sistema di emissione nazionale, che è stato sostituito dalla Banca Centrale Europea (BCE). Il concetto di "economia nazionale" è da ritenersi in larga parte superato ed obsoleto in quanto il mondo della finanza non è più riferibile al concetto di "stato", bensì all'economia internazionale e mondiale; vedasi i grandi fondi di investimento.

Il nuovo sistema della finanza internazionale ha demandato agli operatori finanziari la determinazione e la quantificazione della circolarizzazione della moneta, sfuggendo al controllo a suo tempo esercitato dagli Istituti di emissione nazionali. La ricerca di soluzioni della crisi che prescindano da tali considerazioni è carente, velleitaria e destinata a non incidere e determinare positive soluzioni.

In tale quadro ci si deve riferire per l'esame dei problemi della crisi economica nella nostra Provincia, dovendosi ritenere la situazione come crisi sistemica.

Eventuali tentativi di soluzione non possono prescindere da valutazioni nazionali ed internazionali. Ogni valutazione meramente provinciale è da ritenersi miope e riduttiva.

In tale quadro il mondo delle aziende, così come caratterizzato da alcuni imprenditori, non risulta sufficientemente adeguato alle mutevoli dinamiche del mercato. In particolare, dopo la caduta del Muro di Berlino, l'economia nazionale ed internazionale ha dovuto affrontare un sistema economico aperto alla concorrenza, non più protetto e senza la salvaguardia e la copertura di interventi statali e della politica. Interventi che precedentemente avevano caratterizzato la nascita e la crescita di larga parte delle aziende nazionali e locali.

Il cambiamento del sistema tra economia assistita ed economia di libero mercato spesso non ha trovato preparati gli imprenditori locali che si sono attardati al necessario adeguamento dell'economia delle aziende alla rapida e profonda dinamica del mercato.

Le nostre aziende sono in larga parte sottocapitalizzate e sostanzialmente finanziate dal mondo bancario che ha sopperito e sostituito il carente capitale di rischio.

Gli imprenditori hanno spesso e significativamente dirottato gli utili delle aziende nel sistema immobiliare personale, sottraendoli al rischio d'impresa e agli investimenti per le trasformazioni tecnologiche necessarie ad adeguare la produttività delle aziende.

Larga parte dell'imprenditoria locale ha goduto, in tempi passati, di interventi statali che hanno caratterizzato la crescita dell'economia nazionale. E' ben noto che significative imprese veronesi trovavano un loro riferimento nel mondo politico.

Le importanti aziende manifatturiere della nostra città hanno avuto, nel loro sorgere e successivo sviluppo, specifica copertura politica con riferimento a personaggi (deputati e senatori) della nostra città.

Nel settore pubblico (aziende di servizi) la valutazione non risulta essere stata sempre operata con criteri economici, ancorché la recente legislazione abbia trasformato le società di gestione in società di diritto privato. Il criterio informatore di tali aziende, che operano in sostanziale regime di monopolio, sono caratterizzate da criteri politici non sempre nel nobile termine della parola.

In sintesi si può dire che, mentre le aziende private sono soggette al fallimento e quindi misurate nella loro operatività dall'economia, i criteri informatori delle aziende pubbliche sono stati spesso caratterizzati da valutazioni squisitamente politiche per la creazione del consenso elettorale, esso non sempre coerente con le necessità economiche dell'azienda.

L'utilizzo dei criteri della gestione privatistica propri del diritto privato, applicato alle aziende pubbliche, può comportare rivalutazioni patrimoniali, senza la misura necessaria con il mercato. Rivalutazioni patrimoniali che possono permettere il drenaggio di importanti risorse dal settore produttivo a coperture politiche (creazione del consenso e voti).

In altri termini, parlare alla pancia della gente per creare consenso alla lunga può risultare economicamente e socialmente non vantaggioso.

Silvano Zavetti

Adesso poniamo sostanzialmente la stessa domanda a Massimo Castellani. Vista da un'ottica diversa e da un osservatorio privilegiato come quello del sindacato, quale è la situazione occupazionale oggi a Verona?

Massimo Castellani

(Segretario provinciale della
CISL di Verona)



Condivido tutto quello che è stato appena detto, un po' meno il senso di rassegnazione alla possibilità, che a livello locale ci è data, di intervenire e tentare in qualche modo di cambiare la tendenza, su questo forse bisognerà fare una riflessione. In più, nel condividere tutto, credo che delle conseguenze di questi processi, che non nascono oggi e nemmeno ieri, ma si perdono purtroppo negli anni, adesso ne stiamo raccogliendo gli amari frutti, per la verità vale la pena anche fare un'altra riflessione che è questa: non per tutti è così, nel senso che quelle aziende che hanno provveduto negli anni a fare innovazione, ricerca, investimenti, stanno andando molto bene. Stanno andando molto bene anche a Verona, nei mercati internazionali e anche nei mercati interni. Noi vediamo che le aziende che sono ferme, che non capitalizzano, che non reinvestono nell'attività produttiva, se in passato riuscivano a durare vent'anni, prima di trovare un *break evening* che impedisse loro di andare avanti, ora nel giro di 4 o 5 anni si riducono ad esaurire tutto perché la velocità e i cambiamenti che richiede l'economia di mercato in questi anni è molto veloce rispetto a qualche anno fa. Questo è un altro elemento da porre in riflessione. Perché se andasse male per tutti allora probabilmente la colpa sarebbe sistemica. Siccome però non va male per tutti vuol dire che c'è una sorta di selezione. Quindi bisogna capire chi da questa selezione si salva e chi da questa selezione scompare. E capire anche chi si salva che tipo di azione ha fatto e viceversa chi scompare quali scelte non ha fatto. Credo che la politica, gli imprenditori, e le associazioni sindacali, tutti quanti i soggetti presenti sul territorio, debbano aprire una seria, importante riflessione su questo punto, indispensabile per capire, e concludo questa riflessione, come mai a San Bonifacio nell'arco di 800 metri abbiamo un'azienda come la Pedrollo che sta assumendo ed ha 600 dipendenti e ne abbiamo un'altra verso Vicenza che si chiama Ferroli che non va bene. E allora analizzandola dall'interno capiremo il perché. Osservando alcuni dati, prima però permettetemi una nuova polemica, perché sono polemico di natura. non c'è a Verona, in tutta la provincia, un osservatorio in grado di dare dati occupazionali. Chi doveva fare questo lavoro era la Provincia di Verona, l'Amministratore Provinciale non lo ha fatto e adesso ancora meno ha motivo di farlo. Io dico che, se nel momento di piena occupazione, questi dati erano assolutamente poco

interessanti; adesso in cui c'è un problema di occupazione questi dati sono fondamentali, perché sulla base di questi poi si possono fare delle scelte. Questi dati che vi do sono frutto di un investimento che ha fatto la Cisl attraverso dei ricercatori che utilizzano elementi tratti da varie fonti, dati che sono nostri, ma, ovviamente, a disposizione della collettività (Documento allegato). Credo che sia importante analizzare i flussi di assunzioni e cessazioni suddivisi per centri per l'impiego. Nel 2008 le assunzioni per il centro per l'impiego del lavoro di Verona sono state 78.000, si intendono apprendisti, tempo determinato, tempo indeterminato, qualsiasi tipo di assunzione esclusi i lavoratori domestici e il lavoro interinale quindi parliamo di un anno pre-crisi, nel 2013 sono state 63.000. Questo vuol dire 15.000 assunzioni in meno in provincia di Verona. Queste assunzioni sono state, suddivise per settore merceologico produttivo. Nel settore metalmeccanico, metalmeccanico vuol dire produzione metallo, apparecchi meccanici, macchine elettriche e mezzi di trasporto, sono state nel 2008 11.390, nel 2013 sono state 7805. Quindi solo in questo settore abbiamo avuto 3585 assunzioni in meno. Nelle costruzioni, che vuol dire tutto ciò che è edilizia e affini, nel 2008 le assunzioni sono state 10.080, nel 2013 sono state 5.650, quasi la metà. E tutti sappiamo quanto l'edilizia sia importante come volano di ripresa. Servizi turistici. Le assunzioni nel 2008 sono state 27.000, e 25.000 nel 2013. C'è un particolare: quando noi distinguiamo, nel ragionare rispetto al mercato del lavoro, fra attività di tipo manifatturiero e attività di tipo servizio, dobbiamo fare alcune osservazioni di questo tipo: l'attività di tipo manifatturiero è un'attività che genera dei posti di lavoro che sono abbastanza stabili, più stabili un tempo meno stabili adesso. Quando parliamo di terziario e di servizi parliamo di tutto il mondo, vuol dire persone che possono lavorare un mese, 15 giorni, si parla ad esempio di una gelateria, una pasticceria, qualsiasi tipo di lavoro. Bisogna ricordare però che basta venire assunti una settimana per rientrare nella statistica, quindi le assunzioni fatte nel mondo del terziario e dei servizi non vanno a compensare la perdita di posti di lavoro nel settore del manifatturiero. I disoccupati in provincia di Verona, lo dico senza leggerlo perché la cosa mi ha sconvolto, sono 74.000. Al 2013. Sono 74.000: uomini 33000 donne 41000. Gli italiani sono 53.000 e 21.000 circa sono cittadini stranieri. La maggior parte, 40.000, si collocano fra i 30 e i 50 anni, in quel ventennio, si collocano 40.000 persone. Oltre i 54 anni ci sono 12.000 disoccupati in provincia di Verona. È un dato difficile, preoccupante. Tra i 40 e i 50 anni è quell'età in cui non si trova da lavorare, e non si riesce ad andare in pensione. Per quanto riguarda la disponibilità. Disponibilità vuol dire dichiarazione di disponibilità che le persone danno all'ufficio per l'impiego. Gli uomini disponibili ad andare a lavorare, quindi vuol dire disoccupati, nel 2008 erano 8000, nel 2013 sono 22.000. Spero che le cifre parlino da sole ed è inutile commentare questa cosa. Gli italiani disponibili ad andare a lavorare fra uomini e donne nel 2013 sono 36.000. Erano 17.000 nel 2008. Sono aumentati di 20.000. Alcuni numeri mi sembrano abbastanza significativi e

sono questi: nel 2013 i lavoratori dipendenti a tempo determinato erano il 68%, i somministrati interinali erano il 14%, il 4% erano apprendisti e solo il 13% erano a tempo indeterminato. Nel settore metalmeccanico i tempi indeterminati sono il 17%, il 45% nel somministrato e il tempo determinato 32%. Nei servizi, commercio, il tempo determinato è il 66%. Questi sono dati che provengono da Veneto Lavoro quindi attendibili, che delineano una situazione nella nostra provincia particolarmente grave.

Silvano Zavetti

Ora dobbiamo parlare anche del ruolo del comune. Aldegheri prima ci ha detto che il problema è mondiale, però gli chiedo lo sforzo di venire più vicino a noi. Il comune di Verona, come tutti sappiamo, vanta una importante tradizione per quanto riguarda l'intervento nel campo del lavoro. Fra tutte ricordiamo la vicenda della Tiberghien, dove il comune è intervenuto direttamente per salvare l'azienda. Oggi sarebbe una cosa improponibile; però fa parte del patrimonio del nostro consiglio comunale. Chiediamo ad Elio, sempre parlando della tua esperienza nel campo dell'impresa, cosa potrebbe fare oggi il comune di Verona per le aziende del suo territorio? Quali sono le domande che pongono le aziende all'ente locale circa le possibilità che ha il comune di intervenire con i propri mezzi?

Elio Aldegheri

Sono d'accordo con Castellani che, oltre ad una crisi sistemica c'è anche in atto una crisi delle aziende veronesi e della sua imprenditoria. E' vero che, ove gli imprenditori hanno adeguato le loro strutture aziendali e sono stati lungimiranti sulle previsioni dell'andamento del mercato, hanno potuto affrontare la crisi con margini positivi; vedasi in particolare il settore alimentare, dolciario e vinicolo. Laddove gli imprenditori hanno privilegiato, soprattutto nel settore manifatturiero, la destinazione degli utili ad investimenti immobiliari personali senza adeguate ristrutturazioni aziendali e tecnologiche, l'economia provinciale ha subito, in tale settore, un profondo degrado con forti conseguenze nel settore occupazionale. Le passate esperienze a cui si riferisce l'amico Zavetti (Tiberghien) sono, a mio avviso, oggi non più riproducibili, al di là comunque del risultato finale non positivo. L'Ente Pubblico può comunque agevolare lo sviluppo economico della nostra Provincia producendo positive sinergie tra gli enti pubblici al fine di creare infrastrutture utili

alla crescita delle aziende locali con proficuo investimento nelle stesse da parte degli imprenditori.

In altri termini, la lungimirante scelta, purtroppo non gestita proficuamente, del Parco Scientifico, le esperienze del Consorzio Universitario, delle Facoltà veronesi e l'eventuale introduzione dell'osservatorio del mondo del lavoro, potrebbero essere di utile ausilio all'economia locale svolgendo un supporto informativo per le scelte economiche e strategiche della città. Diversamente, le politiche di mera valutazione patrimoniale delle nostre aziende con una ricapitalizzazione, frutto di valutazioni peritali, non sono atte a creare nuova ricchezza per la città, mentre si prestano ad ulteriore drenaggio degli utili dalle società partecipate. Società che stanno già evidenziando sintomi di crisi che le politiche di bilancio non possono, alla lunga, sopperire.

Silvano Zavetti

A Massimo Castellani poniamo lo stesso tipo di domanda. Io ho già avuto modo di parlare una volta con lui, chiedendogli cosa chiedono i sindacati quando vanno dai Prefetti. Lui mi ha spiegato che il Prefetto è un canale attraverso il quale far arrivare le istanze al Ministero. Ora però vorremmo invece sapere: quando andate in comune, al di là della solidarietà, del dibattito in consiglio comunale, dell'ordine del giorno, ecc., voi cosa chiedete all'ente locale?

Massimo Castellani

Chiediamo un peso, chiediamo un ruolo, chiediamo che la politica possa svolgere un'azione importante. Io volevo però fare una riflessione di questo tipo. La politica deve avere innanzitutto la consapevolezza della situazione che stiamo vivendo. La politica deve mettere, una volta assunta la consapevolezza, al primo punto dell'ordine del giorno il lavoro e l'occupazione. Ho visto, e non è polemica, ho visto con piacere, quando Tosi è stato eletto nell'ultima tornata, nell'ultima campagna elettorale al suo secondo mandato, che si è assunto la delega del lavoro, perché speravo che la gestione diretta da parte del sindaco di questo importante problema, e abbiamo visto quanto è grave, avesse un maggior peso, un maggior ruolo. Purtroppo devo registrare che così non è. Quello che abbiamo sotto gli occhi è molto eloquente. Stiamo vedendo che si stanno depauperando tutta una serie di scelte che sono state fatte in maniera lungimirante da dopo la guerra; sto parlando della ZAI, sto parlando dell'Aeroporto, si salva un po' la Fiera, rispetto ad obiettivi che sono già

stati citati. Quando uno ha un po' di terra, un giardino, ha due scelte, o forse tre. La prima è di lasciarlo incolto, la seconda è di piantare alberi da frutto nella speranza che questi crescano, e producano i frutti, e l'altra mettere dei fiori. Se vuoi far contenta la famiglia, la moglie subito pianta dei fiori. Nel giro di qualche settimana, un mese, questi fiori sono belli. Però quando arriva la brutta stagione scompaiono. E l'anno dopo devi piantarli un'altra volta. Mentre se planti le piante da frutto probabilmente nel giro di qualche anno avrai i frutti. Ecco, credo che la politica veronese abbia scelto di piantare dei fiori. E siccome i fiori si devono piantare tutti gli anni, costano. Paternoster, presidente dell'AGSM, afferma che in questi ultimi anni 110 milioni dall'AGSM sono stati trasferiti al comune. E Dio sa quanto AGSM avrebbe bisogno di avviare quei percorsi di riqualificazione e di rinnovare gli impianti. E' stato preso il patrimonio dell'AMIA di 30 milioni trasformando AMIA non in un'impresa diretta, controllata dal comune, ma in un'impresa di seconda filiazione perché è controllata da AGSM, che, a sua volta, ha come socio unico il comune. Con tutto ciò che ne consegue anche dal punto di vista societario. Quindi, se questo è l'atteggiamento io credo che noi non lo condividiamo. Perché serve un contadino che planti delle piante che possano dare frutti, che anche se non li raccoglie durante la sua gestione amministrativa, gli raccoglieranno i cittadini negli anni successivi. E invece c'è questa autocelebrazione continua. La domanda era cosa potrebbe fare. Potrebbe innanzitutto piantare le piante, credo che la metafora sia chiara. Credo che la politica, e non voglio insegnare niente a nessuno, pur in assenza di risorse, debba avere una risorsa importante che sono le idee. La creatività e la rete. Debba anche indicare una strada. Mi sembra che non sia indicata una strada. Vogliamo avere una città turistica? Lavoriamo per avere una città turistica. Vogliamo avere una città che sia un punto di riferimento rispetto alle nuove tecnologie avanzate, l'hi-tech ecc.? Bene, lavoriamo con l'università per far sì che questo possa avvenire. Vogliamo una città che sia un polo finanziario? Bene, la politica lavori perché questo avvenga. Decidiamo cosa vogliamo perché quello che manca è proprio il presupposto, sapere cosa vogliamo. Ci sono promesse di infrastrutture, io ritengo anche abbastanza inutili, sto pensando al traforo, che peraltro non vengono realizzate. Quindi la politica deve avere idee, deve avere creatività e il ruolo di far rete, di aggregazione fra tutti quei soggetti che possono portare dei benefici. Viceversa stiamo assistendo ad un depauperamento di quelle che erano le nostre perle come l'Aeroporto, l'AGSM o anche l'AGEC stessa. Cosa sta accadendo in AGEK solo Dio lo sa, anzi lo sappiamo benissimo. Non ci sono le risorse. Ma sul fatto che non ci siano le risorse io ho qualche dubbio perché non ci sono le risorse e prendo il comune come elemento di traino, di indicazione, e prendo anche gli imprenditori. Non ci sono le risorse per creare delle strutture che possano sviluppare un lavoro consolidato, vero. Il lavoro vero è quello che produce un bene, non quello che si scambia, quello è un lavoro importante, quello commerciale intendo, altrimenti non si spiegherebbe

tutto questo proliferare di centri commerciali; però quando non produce, non crea una richiesta duratura.

Ho una curiosità che devo soddisfare confrontando due elementi: la rilevanza demografica della città di Verona e la presenza in metri cubi di centri commerciali, se il risultato non è paragonabile ad un'altra realtà vuol dire che dietro quei centri commerciali si nasconde dell'altro. Perché altrimenti non è pensabile che si costruiscano quattro centri commerciali, e non sto esagerando, nel giro di un chilometro.

Silvano Zavetti

Dagli interventi sono già emerse idee che superano alcune delle domande che avevamo preparato. Mi sembra di poter dire che la necessità di una conferenza sul lavoro a Verona sia da tutti condivisa. Una conferenza, organizzata dal comune, che ponga al centro il tema del lavoro e metta attorno ad un tavolo tutti gli attori, potrebbe essere una proposta che esce dal nostro incontro di stamattina.

Proseguendo con le domande, volevo chiedere a Castellani ancora una cosa, collegata alla domanda precedente. Secondo te quando ci sono crisi aziendali (non parliamo di aziende che vogliono chiudere o de-localizzare la produzione, ma di quelle che hanno problemi da affrontare) sarebbe interessante che il potere locale, quello che tu chiami "la politica", prendesse un'iniziativa diretta con l'azienda? Se questo è stato fatto, ha dato risultati?

Massimo Castellani

A memoria mi sembra di no. Vediamo ad esempio l'ultimo caso dell'Abital di Parona, 190 dipendenti, si è tenuto l'ultimo incontro in Regione e si va verso la cassa integrazione. Cassa integrazione a zero ore e quindi vuol dire verso la chiusura. Faremo di tutto perché quell'azienda non chiuda. Azienda di eccellenza del Fashion come viene chiamato del Made in Italy, della moda, che lavora per un'azienda americana di abiti negli Stati Uniti venduti a \$ 1500 a capo, per dare un'idea. Penso alla Mondadori, qui dentro ci sono fior fiore di ex dipendenti, la Mondadori sta scomparendo. E l'amministrazione non mi sembra che abbia un peso, una rilevanza, sempre che lo possa avere. Prima citavo i 110 milioni che dall'AGSM sono stati trasferiti al comune, dei 30 milioni dell'AMIA che sono stati trasferiti al comune. So che ci sono delle esperienze in giro per il nostro paese, prevalentemente nel Nord Italia ma anche in altre realtà del sud, che vengono definite delle Start up. Ci sono

delle imprese che vengono finanziate all'inizio anche da parte delle amministrazioni comunali in modo che queste possano generare dei posti di lavoro, generare dell'economia, generare delle attività manifatturiere. C'è un'impresa in Puglia, ma Dio sa quante ce ne sono come queste, che attraverso dei finanziamenti pubblici, un po' dalle amministrazioni comunali, un po' dalla regione, un po' dai fondi sociali europei, si è organizzata; alcuni ragazzi, degli ingegneri, hanno creato dei droni. Questi droni potrebbero essere il futuro. Sono degli elicotteri che si alzano senza pilota, comandati a distanza, il cui impiego potrebbe essere vastissimo si pensa di poterli utilizzare per la mappatura dei territori o anche per il trasporto di medicinali, i droni hanno potenzialità che sarebbero utilissime anche in situazioni di emergenza, per monitorare e quantificare i disastri, senza mettere in pericolo vite umane. Ci sono delle possibilità di sviluppi tecnologici. È evidente che se pensiamo di limitarci al fare tessile, o al produrre la caldaia in ghisa, che andavano bene nel dopoguerra quando dovevamo ricostruire Verona, queste non hanno futuro. Ma se cominciamo, e l'abbiamo già chiesto, ad utilizzare dei capannoni vuoti in ZAI, li attrezziamo, attrezzarli vuol dire inserire dei circuiti per l'informatica chiediamo la cooperazione dei ragazzi, dei laureati, in collegamento con l'Università chiedendo anche la partecipazione di manager in pensione che possono dare un contributo, insomma se seminiamo qualcosa di buono nascerà. Ecco io credo che questo la politica potrebbe fare. A una domanda esplicita però l'amministrazione comunale dice che il tema del lavoro è in capo all'Amministrazione Provinciale. Se questo è l'atteggiamento voi capite bene che non andiamo da nessuna parte. Noi abbiamo un patrimonio artistico e culturale a Verona importante, importantissimo. Perché non pensare di abbinare a questo anche delle industrie di conservazione del patrimonio artistico? Mettendosi in collegamento con l'Università. Quando non ci sono i soldi servono le idee, anche un po' di soldi, ma servono soprattutto le idee. E bisogna far capire agli imprenditori che ci crediamo, allora forse riusciamo a far partire l'economia; ma se per primi non ci crediamo, non investiamo, e non siamo di stimolo con le idee al cambiamento, la vedo dura riuscire ad andare avanti. Gli imprenditori vanno dove trovano questo tipo di offerta.

Carlo De Gresti

Intervengo con l'autorità del presidente per fare un attimo il punto della situazione. Allora come ordine dei lavori io vi pregherei di accettare di andare avanti con le nostre domande predisposte. Già abbiamo acquisito delle cose importanti e credo che il quaderno con cui pubblicheremo integralmente gli atti sarà una cosa di sicuro rilievo. Quindi proseguirei con quello che era il programma iniziale dei lavori, poi un libero intervento conclusivo e infine vedremo come regolarci. Grazie.

Silvano Zavetti

Accogliendo l'invito del presidente, poniamo un'ultima domanda a Aldegheri e una a Castellani. Elio, un argomento che so tu conosci bene, è il ruolo del credito. Secondo te cosa dovrebbero fare le banche a Verona, ma anche in generale, di diverso e nuovo rispetto a quello che fanno?

Elio Aldegheri

Parlare del credito veronese significa, in gran parte, parlare della Banca Popolare di Verona, ora Banco Popolare, e della Cassa di Risparmio, ora Unicredit e Fondazione Cariverona.

Le problematiche delle banche veronesi sono da inquadrare nell'ambito della profonda trasformazione del sistema finanziario nazionale, con le diverse funzioni assegnate alla Banca d'Italia e alla ristrutturazione delle banche di interesse nazionale, con le concentrazioni operate in questo settore.

Quadro già precedentemente illustrato nel corso dell'odierna riunione.

Le operazioni di pura finanza, effettuate dagli Istituti di Credito nazionali, hanno permesso il trasferimento alle banche nazionali della bolla speculativa manifestatasi negli Stati Uniti.

I nostri Istituti finanziari hanno subito ingenti perdite, nonostante il trasferimento di parte di esse ai privati.

La crisi originata dagli Stati Uniti ha compromesso la gestione dei conti pubblici nazionali, che hanno trovato una prima salvaguardia nell'intervento della Banca Europea. Intervento che ha messo a disposizione del sistema finanziario nazionale la necessaria liquidità per l'acquisizione dei titoli di Stato, limitando in tal modo il rischio di tracollo dell'intero sistema.

Tale politica finanziaria ha comportato per gli Istituti di Credito una notevole rigidità finanziaria aggravatasi con il fenomeno della recessione economica. Recessione che ha incrementato i rischi di insolvenza delle imprese, tenuto conto che la sottocapitalizzazione delle stesse ebbe ad esporre i finanziamenti bancari come capitali di rischio.

Invero, gli stessi bilanci degli Istituti di Credito hanno manifestato una notevole sofferenza per l'incremento dei rischi verso le imprese finanziate. Rischi non sempre supportati da idonee garanzie, considerando che gli immobili, a suo tempo concessi a garanzia, non trovano facile collocazione, stante il depresso mercato degli stessi.

In altri termini, l'intero sistema finanziario nazionale ed internazionale necessita di scelte politiche strategiche che consolidino il debito attraverso un intervento della Banca Centrale. Intervento che necessita un'inversione di rotta della politica economica della comunità. In questo quadro, la situazione veronese si è ulteriormente aggravata, tenuto conto delle scelte operative effettuate dalla principale banca locale, Banco Popolare, che, attraverso la politica delle concentrazioni e delle attività di investimenti nel settore dei leasing, ha visto largamente depauperato il proprio patrimonio, con conseguente difficoltà di finanziamento delle imprese locali. Tale improvvida politica non ha comportato, comunque, significativi effetti all'interno degli organi decisionali.

Silvano Zavetti

Un'ultima domanda a Massimo Castellani. Facciamo una proiezione nel futuro. A Verona, come in altri comuni, vi sono molte aziende che impiegano migliaia di dipendenti e che sono pubbliche o a partecipazione pubblica anche parziale. In pratica su queste migliaia di dipendenti c'è sempre un intervento abbastanza significativo dell'ente locale. Queste aziende risultano più influenzabili dalla politica comunale e quindi dovrebbero perseguire non solo il profitto, ma anche essere disponibili ad un ragionamento più generale sulle condizioni di lavoro, sul coinvolgimento dei lavoratori negli obiettivi aziendali, ecc... Ti chiedo, quali sarebbero secondo te le nuove sperimentazioni di carattere sindacale, per il futuro, in aziende di questo tipo?

Massimo Castellani

Un po' birichino perché sai la risposta, però questo mi offre la possibilità di esprimere un ragionamento.

La CISL ha 76.000 iscritti, e posso garantire che sono tutti quanti con nome e cognome. Se non è successo qualcosa, spero di no, nelle ultime ore, 63.000 circa li ha la CGIL, e circa 30.000 la UIL. Quindi circa 150.000 iscritti. l'indotto con le famiglie comincia a diventare un numero interessante. Cosa vuol dire questo? vuol dire che in qualche modo riteniamo di essere anche rappresentativi di alcuni diritti fondamentali che le persone hanno nei confronti di chi fornisce un servizio. Oltre a questo dobbiamo considerare gli iscritti dentro nelle aziende pubbliche, quindi c'è una doppia valenza: rappresentanti sindacali dei lavoratori delle aziende pubbliche e in qualche modo rappresentanti dei cittadini in quanto questi iscritti e i loro familiari

sono fruitori del servizio. Noi abbiamo avviato con un convegno, il 12 dicembre del 2010, era la vigilia di Santa Lucia, con la presenza di Bonanni e dell'amministrazione comunale, la partecipazione e la democrazia economica nelle aziende pubbliche, appunto perché abbiamo questa doppia valenza. Credo che questo sia un percorso quasi obbligato perché che cosa vuol dire la partecipazione? Distinguere il ruolo tra l'organizzazione sindacale in quanto rappresentativa dei lavoratori, per l'applicazione delle normative contrattuali, e il ruolo delle organizzazioni sindacali in quanto rappresentative dei lavoratori perché partecipino all'interno dell'azienda nelle scelte dell'azienda, nella condivisione delle scelte dell'azienda. Motivo in più perché queste aziende sono appunto pubbliche. Si è creata una sorta di comitato, e quindi non tanto un sistema come è stato pensato nelle banche che purtroppo non ha portato a dei grandi risultati, una sorta di comitato, che viene definito comitato di vigilanza e di controllo di consultazione. Questo raggiunge due obiettivi: il primo che coinvolge e responsabilizza i lavoratori nelle scelte dell'azienda, perché se l'azienda decide autonomamente che la copertina di questo libro è rossa, impone ai lavoratori di farla rossa, invece se insieme si partecipa e si decide, ci si corresponsabilizza e il risultato sarà il più bel rosso possibile, è evidente che questo ha delle ricadute in termini positivi. Potrei aiutarmi nel ragionamento e nel convincimento sulla bontà del pensiero portando esempi della Germania dove questo viene fatto dal dopoguerra per motivi contingenti dopo il nazismo e dei risultati che l'economia tedesca sta portando con l'applicazione di queste partecipazioni. Potrei portare l'esempio della Wolkswagen group di Verona; 1000 dipendenti. Anche lì abbiamo fatto un accordo sulla partecipazione. Credo che questa possa essere la risposta alla domanda, da te posta, su quale potrebbe essere il ruolo del sindacato all'interno dello sviluppo, e dell'economia. Io credo che il ruolo del sindacato debba essere questo in futuro. Cioè non più un sindacato che abbia come elemento primario la rivendicazione e la contrattazione di tipo retributivo, ma un sindacato che possa, attraverso la propria azione, rendere partecipi i lavoratori dei destini dell'impresa, perché solo attraverso l'impresa che produce, attraverso l'impresa che fa delle scelte finalizzate ai beni dell'impresa, si può sviluppare un'economia. Si può sviluppare un paese; tutti quanti noi avremo dei benefici. Detta così sembrerebbe facile. Serve lavorare molto sulla cultura delle persone, dei sindacalisti innanzitutto, dei lavoratori, perché è difficile abbandonare un atteggiamento di tipo massimalista, per arrivare invece ad un atteggiamento di responsabilità. Serve anche lavorare sulla mentalità degli imprenditori e in questo caso delle amministrazioni pubbliche perché veniamo visti, quando si fa questa proposta, non come elemento di sviluppo ma come elemento di freno, di ostacolo. Posso garantire che, per quello che in base alle mie conoscenze della realtà veronese, anche quelle organizzazioni sindacali, non la Cisl, che tradizionalmente avevano questo atteggiamento massimalista, questo atteggiamento è più marcato rispetto all'enunciazione teorica e assolutamente

assente quando si va nella pratica perché non si giustificerebbe altrimenti come si è riusciti qualche mese fa a fare un accordo, cito un'altra volta la Mondadori, di azzerare completamente il premio di secondo livello, il contratto aziendale, che si aggira mediamente sui 400 euro. E lo hanno firmato tutte le organizzazioni sindacali, quindi vuol dire che siamo rivoluzionari quando dobbiamo fare discorsi, siamo molto pratici e concreti quando si tratta di salvare i posti di lavoro. Questo credo che sia in estrema sintesi il ruolo che può avere. Dopo un'altra riflessione e chiudo. Dobbiamo essere tutti quanti consapevoli che siamo all'interno della stessa barca e che dobbiamo metterci del nostro. Le banche, gli imprenditori, la politica, il sindacato, tutti quanti. Tutti quanti devono fare la loro parte. È facile dire, è facile sottoscrivere anche dei documenti, è molto più difficile dopo mettere un poco dei propri interessi in gioco per raggiungere interessi un po' più ampi, un po' più complessivi. La natura umana è un po' più difficile, però bisogna lavorarci bisogna crederci e lavorarci. E allora forse si raggiungono risultati, se non ci si crede e non ci si lavora, questi è sicuro che non arrivano.

Carlo De Gresti

Scusa, Castellani, volevo chiederti: quel comitato che si è costituito, sta bene? Grazie.

Massimo Castellani

Funziona, ma non è adeguatamente informato, non siamo stati informati prima. Ha un aspetto molto più formale rispetto ad un ruolo sostanziale. Quello doveva essere un comitato extra statuto per circa un anno, poi da quel comitato di vigilanza e controllo si doveva passare ad un comitato che avesse un ruolo, mai decisionale perché la decisione deve essere del consiglio di amministrazione, della proprietà, deve essere anche un ruolo di responsabilità e che attraverso la responsabilità fosse riconosciuto anche un bene ai lavoratori perché è evidente che se al lavoratore viene chiesta una responsabilità e una partecipazione alle scelte, se poi queste scelte hanno delle ricadute positive anche il lavoratore deve beneficiarne. Che non è il premio del risultato dato a pioggia, è un elemento che si pone all'interno dell'azienda dove il lavoratore si sente sì dipendente, ma responsabile delle scelte che anche lui mette in campo per raggiungere insieme con l'impresa dei risultati. Detta così sembra una cosa un po' astrusa. Succede esattamente la stessa cosa in un'impresa artigiana dove c'è il proprietario e dove c'è il dipendente, dove sono in due. Dove il proprietario sa che senza il suo dipendente non può aprire la bottega e il indipendente sa che deve ringraziare il Signore che tutte le mattine il suo

proprietario arriva ad aprire la bottega, se no non si va avanti. Questa è la democrazia economica e se quella bottega va avanti ne beneficiano tutti e due.

Elio Aldegheri

Credo infine che vada focalizzata l'attenzione su un sistema di affidamento dei lavori pubblici mediante il nuovo strumento denominato "finance project". Istituto che è stato utilizzato largamente dalle pubbliche amministrazioni, superando l'appalto pubblico con il quale, precedentemente, venivano assegnate le varie opere.

La struttura di detto istituto si presta a situazioni spesso opache, con scarsa tutela, sia per l'equilibrio economico-finanziario dell'Ente, che per le opere ed i servizi collegati al project finance stante la struttura giuridica formulata dal Legislatore. Tale istituto viene spesso trasmesso all'opinione pubblica come intervento dei privati, con autonomia finanziaria, patrimoniale e gestionale, a supporto della realizzazione di opere pubbliche di rilevante interesse. In realtà la tecnica utilizzata lascia largamente alla discrezionalità del privato la realizzazione dell'opera, con scarsa tutela economica e finanziaria e spesso anche con scarse garanzie per la realizzazione dell'opera stessa.

In altri termini, la procedura prevede che un qualsiasi privato sottoponga all'attenzione dell'Amministrazione la realizzazione di un'opera pubblica, prospettando il progetto della stessa, il piano economico e finanziario e le modalità di realizzazione e gestione. Nel caso in cui l'Amministrazione la ritenga di suo interesse, viene acquisito il finance project che sarà posto a gara con evidenza pubblica. Va subito osservato che, essendo il privato che propone il progetto, determinandone le caratteristiche, le condizioni e la struttura finanziaria, ha assunto esso stesso gli elementi caratterizzanti del progetto, ponendo dei vincoli e delle caratteristiche che, nelle gare degli appalti, sono formalizzate dall'Ente Pubblico. Il progetto viene valutato economicamente e le spese dello stesso dovranno essere pagate all'Ente proponente nel caso che esso non dovesse risultare assegnatario.

In genere, il costo di tali progetti è di rilevante importo. La realizzazione e la gestione, una volta assegnata l'opera, è demandata al vincitore. Gli aspetti finanziari sono spesso aleatori, soprattutto per le opere di durata ultra-annuale. In genere l'Amministrazione, che fa proprio il progetto, interviene con una percentuale per la copertura dell'opera. L'opera, una volta realizzata, può essere posta a disposizione dell'Amministrazione per il suo utilizzo, con pagamento di un canone, o riconoscendo diritti di concessione.

In altri termini, l'opera pubblica viene realizzata dal privato con l'intervento finanziario prefissato da parte del pubblico e con canoni di affitto o diritto di concessione, che saranno a ristoro degli impegni assunti dal privato realizzatore.

Con tale metodica il pubblico in sostanza paga l'opera, garantisce al proponente un rilevante importo per la progettazione, demandando al privato la realizzazione e la gestione dell'opera.

In alcuni contratti di project finance può essere anche prevista la gestione di alcuni servizi inerenti all'opera realizzata, determinando contrattualmente l'ulteriore onere della Pubblica Amministrazione.

Con tali previsioni, in capo alla Pubblica Amministrazione vengono posti: - una percentuale di partecipazione diretta dell'impegno finanziario; - un canone per la gestione dell'opera pubblica realizzata o cessione di diritti (concessione); - eventuali canoni per servizi contrattualmente previsti collaterali all'opera realizzata.

In tale quadro, in buona sostanza, il finanziamento dell'opera è demandato, ancora una volta, all'Ente Pubblico senza le tutele legislative, ben più sostanziose, previste nell'appalto pubblico. Inoltre, per opere di lunga durata nella realizzazione e nella gestione, espone l'Ente Pubblico ad oneri finanziari di rilevante entità per varie annualità, creando rigidità non sempre predeterminabili per i futuri bilanci della Pubblica Amministrazione, con conseguente aggravio e rischio per l'erogazione dei servizi futuri dell'Amministrazione.

Va inoltre segnalato il rischio che gli assegnatari non abbiano, nel tempo, la capacità economica e finanziaria per completare le opere, con conseguente aggravio sui bilanci dell'Ente Pubblico. Il privato che ha presentato il finance project accettato dall'amministrazione trova, in ogni caso, un immediato ristoro con il pagamento del progetto (spesso di rilevante importo).

In conclusione, la struttura giuridica prevista dal legislatore ha in sé gravi elementi di indeterminatezza e di rischio che superano le tutele previste negli appalti pubblici.

Convengo, a tal proposito, con quanto il Presidente della Regione Veneto ha osservato sulla criticità di tale Istituto.

Se questi sono i rimedi che la classe politica ha introdotto dopo Tangentopoli, non mi sembra che si siano fatti passi significativi verso la trasparenza.

* * *



IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI VERONA

***Situazione occupazionale
e principali caratteristiche della domanda di lavoro***

– ANNO 2013 –

Report statistico

Sommario

1. Indicatori di base	pag. 3
2. Dinamiche occupazionali nel lavoro dipendente	pag. 5
3. Il lavoro intermittente	pag. 9
4. Il lavoro domestico	pag. 11
5. Il lavoro parasubordinato	pag. 13
6. Il lavoro occasionale accessorio	pag. 15
7. Crisi aziendali	pag. 16
8. Gli ammortizzatori sociali	pag. 19
9. I disoccupati disponibili iscritti ai Centri per l'impiego	pag. 22
10. La domanda di lavoro: le caratteristiche delle nuove assunzioni ed il lavoro stagionale	pag. 26
11. ...prime evidenze per il 2014	pag. 34

1. Indicatori di base

- ✓ Nel 2013, in provincia di Verona, 398mila occupati e circa 25mila persone in cerca di occupazione; il tasso di occupazione è pari al 50,6%, quello di disoccupazione sfiora il 6%.

Guida alla lettura dei dati

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) [...]

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro (somma di occupati e disoccupati).

Fonte: Istat (Glossario allegato Rilevazione sulle forze di lavoro)

Tab. 1 – Provincia di Verona e Veneto. Occupati e disoccupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro (media annua)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
PROVINCIA DI VERONA						
Occupati (valori in migliaia)						
- maschi	241,9	240,6	243,2	237,8	234,2	236,9
- femmine	164,9	167,8	171,9	171,3	167,2	161,1
Totale	406,8	408,4	415,1	409,1	401,3	398,0
Persone in cerca di occupazione (valori in migliaia)						
- maschi	6,7	9,3	10,4	9,5	11,2	9,3
- femmine	9,3	10,8	10,1	9,6	7,5	15,5
Totale	16,0	20,0	20,5	19,1	18,7	24,8
Tasso di occupazione (%)						
- maschi	65,1	64,0	64,4	62,6	61,3	61,7
- femmine	42,5	42,7	43,5	43,0	41,7	40,0
Totale	53,6	53,1	53,7	52,6	51,3	50,6
Tasso di disoccupazione (%)						
- maschi	2,7	3,7	4,1	3,8	4,6	3,8
- femmine	5,3	6,0	5,5	5,3	4,3	8,8
Totale	3,8	4,7	4,7	4,5	4,4	5,9
VENETO						
Occupati (valori in migliaia)						
- maschi	1.276,7	1.250,1	1.255,4	1.249,3	1.250,3	1.219,6
- femmine	882,4	861,5	856,4	884,8	885,8	862,0
Totale	2.159,1	2.111,6	2.111,7	2.134,1	2.136,1	2.081,6
Persone in cerca di occupazione (valori in migliaia)						
- maschi	30,6	46,3	59,4	51,9	75,2	79,9
- femmine	48,5	59,3	69,6	60,1	74,7	90,9
Totale	79,1	105,6	129,0	111,9	149,9	170,9
Tasso di occupazione (%)						
- maschi	63,6	61,7	61,7	61,2	61,0	59,3
- femmine	41,8	40,4	39,9	41,0	40,9	39,7
Totale	52,4	50,8	50,5	50,8	50,7	49,2
Tasso di disoccupazione (%)						
- maschi	2,3	3,6	4,5	4,0	5,7	6,2
- femmine	5,2	6,4	7,5	6,4	7,8	9,5
Totale	3,5	4,8	5,8	5,0	6,6	7,6

Fonte: ns elab. su dati Istat-Rfi

Nel 2013, in provincia di Verona, sono stati rilevati dall'indagine Istat sulle forze di lavoro 398mila occupati, in diminuzione rispetto l'anno precedente, pari al 19% del totale regionale. Nel 60% dei casi si tratta di uomini e nel 40% di donne.

Le persone in cerca di occupazione, aumentate rispetto al 2012, sono risultate poco meno di 25mila e rappresentano il 15% del complessivo numero di disoccupati del Veneto. Sul totale provinciale, le donne sono oltre 15mila e rappresentano il 63% delle persone in cerca di occupazione.

Anche nel 2013 prosegue il trend di diminuzione del tasso di occupazione avviatosi dall'inizio della crisi (con l'unica eccezione del 2010). Esso risulta pari al 50,6% e si caratterizza per essere leggermente superiore alla media regionale (49,2%).

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione è possibile osservare un ulteriore incremento nel corso dell'ultimo anno (ma occorre tenere presenti tutti i limiti legati alla rilevazione campionaria in oggetto ed al calcolo su base provinciale di questo indicatore). Nel 2013 esso è risultato di poco inferiore al 6% (7,6% in Veneto), ma rimane marcata la distinzione rispetto al genere: 3,8% per gli uomini ed 8,8% per le donne.

2. Dinamiche occupazionali nel lavoro dipendente

- ✓ Quasi 142mila assunzioni effettuate nel 2013 in provincia di Verona, il 13% a tempo indeterminato e l'83% a tempo determinato o in somministrazione. Poco meno di 9mila le trasformazioni a tempo indeterminato.
- ✓ Nel 2013 circa 2mila posizioni di lavoro in meno in tutta la provincia, quasi tutte nel settore industriale; sono circa un migliaio in meno nel comparto manifatturiero e 500 nelle costruzioni. Maggiormente interessato è il territorio del Centro per l'impiego di Verona.
- ✓ Il calo registrato interessa tutte le tipologie contrattuali, ma si concentra sulle forme più stabili (tempo indeterminato ed apprendistato).

Guida alla lettura dei dati

I dati Silv: dati raccolti nel Sistema informativo del lavoro del Veneto, elaborati da Veneto Lavoro a partire dalle comunicazioni telematiche delle aziende, si riferiscono ai movimenti nei rapporti di lavoro (assunzioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe contrattuali) attivati dalle unità locali delle aziende in Veneto. I dati riguardanti assunzioni e cessazioni sono riferiti al flusso delle comunicazioni (agli eventi) e non ai lavoratori.

Lavoro dipendente: secondo la definizione adottata dalla fonte utilizzata, include tutti i rapporti instaurati da imprese localizzate nel territorio regionale con contratti a tempo indeterminato, determinato, di apprendistato o in somministrazione.

Saldo occupazionale: variazione degli stock dei rapporti di lavoro in essere - ovvero delle posizioni di lavoro - intercorsa in un determinato arco temporale, è calcolata come differenza tra gli eventi di assunzione e cessazione (al netto di eventuali proroghe o trasformazioni contrattuali).

Fonte: Veneto Lavoro (pubblicazioni varie)

Tab. 2 – Provincia di Verona e Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni cessazioni e saldo
(valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	161.700	154.245	7.455	753.905	736.200	17.700
2009	Totale	138.885	145.330	-6.450	593.875	634.395	-40.520
2010	Totale	146.035	145.665	375	632.700	637.925	-5.225
2011	Totale	149.190	149.770	-580	664.195	669.455	-5.260
2012	Totale	145.065	146.175	-1.110	619.700	632.995	-13.295
2013	Totale	141.745	143.690	-1.945	617.500	633.905	-16.410
2012	1° trimestre	37.740	27.160	10.580	156.595	124.670	31.925
	2° trimestre	37.980	33.245	4.740	163.880	150.975	12.905
	3° trimestre	40.230	35.000	5.230	163.500	167.355	-3.855
	4° trimestre	29.110	50.770	-21.660	135.725	190.000	-54.275
2013	1° trimestre	35.515	25.670	9.850	151.685	123.000	28.685
	2° trimestre	37.140	31.640	5.500	167.550	149.360	18.190
	3° trimestre	39.575	34.080	5.495	162.100	167.790	-5.690
	4° trimestre	29.510	52.300	-22.790	136.165	193.760	-57.595

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2014)

Le assunzioni effettuate nel lavoro dipendente dalle unità locali delle aziende collocate in provincia di Verona nel corso del 2013 sono state poco meno di 142mila, circa il 2% in meno dell'anno precedente (**tab. 2**). Come negli anni passati, il volume di assunzioni che ha interessato il territorio provinciale si attesta attorno al 23% del totale regionale. Il numero delle cessazioni, anch'esso in calo rispetto all'anno precedente, conferma il protrarsi della tendenza alla diminuzione che ha caratterizzato l'ultimo triennio, ricollegabile essenzialmente alla diminuzione delle assunzioni ed alla complessiva minore dinamicità del mercato del lavoro.

Come in tutta la regione, il bilancio occupazionale di fine 2013 è risultato particolarmente negativo anche in provincia di Verona. La variazione delle posizioni occupazionali in essere nel lavoro dipendente è risultata negativa per poco meno di 2mila unità. Fatta eccezione per il 2009, l'anno più difficile dall'inizio della crisi (con oltre 6mila posizioni di lavoro perse in tutta la provincia), si tratta di uno dei risultati peggiori dell'intero periodo considerato.

Come evidenziato nel **graf. 1** la perdita occupazionale osservata nel 2013, soprattutto in ragione delle peculiarità settoriali che la hanno contraddistinta, ha interessato in misura maggiore i maschi (-1.400 unità) ed in maniera più contenuta le donne (circa -600 unità). Negli anni precedenti (dal 2010 al 2012) il bilancio occupazionale rilevato per la componente femminile era risultato, seppur di poco, positivo.

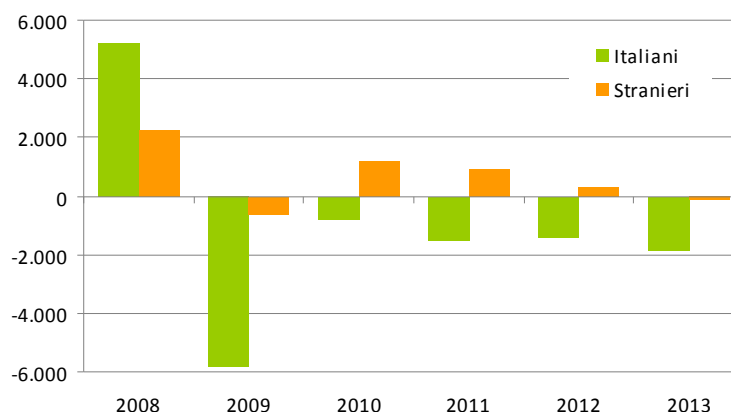
Quanto alla cittadinanza dei lavoratori interessati (**graf. 2**), la contrazione occupazionale di fine 2013 ha interessato in modo rilevante gli italiani (-1.800) ed in misura molto più contenuta la popolazione straniera. Le performance registrate per il lavoro dipendente negli anni precedenti (dal 2010 al 2012) vedevano invece il contrapporsi di un bilancio positivo per gli stranieri ad un saldo sempre negativo per la popolazione italiana.

Graf. 1 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*, saldi occupazionali per anno e genere



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2014)

Graf. 2 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*, saldi occupazionali per anno e cittadinanza



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2014)

Guida alla lettura dei dati

Saldo per contratto: la variazione delle posizioni di lavoro in essere in un dato periodo (saldo) sulla base della tipologia contrattuale è calcolata tenendo conto delle trasformazioni dal tempo determinato e dall'apprendistato in tempo indeterminato. Questo avviene con un apporto di segno positivo per le posizioni lavorative a tempo indeterminato; con una variazione negativa per i rapporti di lavoro a tempo determinato e apprendistato.

La tabella seguente (**tab. 3**) consente di osservare l'andamento occupazionale sulla base della tipologia contrattuale. E' evidente nel corso del 2013 la progressiva crescita del peso dei rapporti di lavoro a termine che si contrappone alla costante contrazione delle forme contrattuali più stabili. Rispetto alle circa 142mila assunzioni effettuate nel corso dell'anno, i rapporti di lavoro a tempo determinato hanno costituito il 68% del totale, mentre quelli riferiti al lavoro somministrato il 14%. Per contro, le nuove attivazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato e in apprendistato hanno rappresentato il 17% del totale delle assunzioni.

Per quanto riguarda i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nel definire il bilancio complessivo di fine anno un ruolo rilevante va attribuito alle procedure di trasformazione contrattuale (così come previste dalla normativa, da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato). Nel 2013, si tratta di oltre 8.700 eventi che hanno contribuito (in positivo) a delineare il saldo base tra assunzioni e cessazioni per questa forma contrattuale.

Il bilancio di fine anno risulta nel complesso negativo per tutte le forme contrattuali, tuttavia a pagare le maggiori conseguenze sono state soprattutto le tipologie lavorative più stabili (e questo anche al netto delle trasformazioni). Tutto ciò si delinea in controtendenza rispetto a quanto avvenuto nel biennio precedente quando era possibile osservare, soprattutto grazie al ruolo delle trasformazioni, un bilancio positivo per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato (circa un migliaio di posizioni in più) a fronte di un calo complessivo delle forme contrattuali a termine.

Tab. 3 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni cessazioni e saldo per contratto
(valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Assunzioni						
- Tempo indeterminato	37.340	25.990	24.360	22.905	20.605	18.865
- Apprendistato	11.660	7.820	8.280	8.055	6.840	5.495
- Tempo determinato	95.025	89.810	94.290	96.335	96.985	97.040
- Somministrazione	17.675	15.265	19.100	21.890	20.635	20.345
Cessazioni						
- Tempo indeterminato	42.585	39.250	36.655	32.740	30.425	28.480
- Apprendistato	8.665	6.920	6.660	6.630	5.640	4.775
- Tempo determinato	85.080	84.005	83.605	88.620	89.110	90.000
- Somministrazione	17.910	15.160	18.745	21.780	21.000	20.435
Trasformazioni a t. indet.						
- da apprendistato	2.140	2.375	2.700	2.620	2.240	1.555
- da tempo determinato	8.715	8.330	8.290	8.880	8.685	7.185
Saldo						
- Tempo indeterminato	5.610	-2.555	-1.305	1.660	1.105	-875
- Apprendistato	855	-1.475	-1.080	-1.195	-1.040	-835
- Tempo determinato	1.230	-2.525	2.395	-1.165	-810	-145
- Somministrazione	-240	105	360	110	-365	-90

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2014)

Nel territorio provinciale, come riportato nella tabella seguente (**tab. 4**), la contrazione delle assunzioni registrata nel 2013 interessa in particolar modo le aree dei Cpi di Affi e Verona (in entrambi i casi -5% rispetto all'anno precedente) ed in parte quelle del Cpi di San Bonifacio (-3%). Le attivazioni contrattuali risultano invece in crescita nei Cpi di Legnago (+7%) ed in quello di Villafranca di Verona (+5%).

Come in tutti gli anni della crisi, anche nel 2013 il territorio con le maggiori perdite in termini occupazionali risulta quello del capoluogo di provincia: circa 1.900 posizioni in meno nel lavoro dipendente (su di un totale di quasi 2mila). In quest'area, a partire dal 2009, è stata registrata una contrazione occupazione complessiva di oltre 6mila unità.

A fine 2013 è possibile osservare un saldo annuo positivo per il Cpi di Legnago (+200 unità), mentre per quello di Villafranca di Verona si registra una sostanziale stabilità. Questi due territori rappresentano le aree della provincia caratterizzate dalla minor perdita occupazionale in tutto il periodo della crisi.

Tab. 4 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni cessazioni e saldo per Centro per l'impiego (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Assunzioni						
- Affi	23.965	21.150	22.260	22.735	23.900	22.715
- Bovolone	10.805	9.725	10.150	10.145	9.390	9.320
- Legnago	16.225	13.595	14.755	15.935	14.975	16.060
- San Bonifacio	17.505	14.130	15.795	15.940	16.210	15.680
- Verona	78.170	67.790	69.380	70.590	67.210	63.895
- Villafranca di Verona	15.030	12.490	13.705	13.840	13.375	14.075
Cessazioni						
- Affi	23575	22030	22050	23280	23875	22810
- Bovolone	10.340	10.110	10.355	10.235	9.745	9.455
- Legnago	15.990	14.420	14.645	15.705	15.055	15.845
- San Bonifacio	16600	15005	15820	16140	15905	15725
- Verona	73.685	70.935	69.660	70.550	68.060	65.770
- Villafranca di Verona	14.055	12.835	13.135	13.865	13.540	14.080
Saldi						
- Affi	390	-875	205	-545	30	-95
- Bovolone	465	-385	-205	-85	-350	-135
- Legnago	235	-825	110	230	-80	215
- San Bonifacio	905	-875	-25	-200	305	-45
- Verona	4.485	-3.140	-285	40	-845	-1.880
- Villafranca di Verona	975	-345	570	-20	-160	-5

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2014)

Le variazioni occupazionali osservate in relazione al settore di riferimento (**tab. 5**) mettono in evidenza, anche per il 2013, il concentrarsi delle difficoltà nel comparto industriale, ovvero nel settore maggiormente interessato dalle ricadute negative della crisi in termini occupazionali.

Per quanto riguarda il flusso delle assunzioni nel lavoro dipendente si registra una sostanziale stabilità (rispetto all'anno precedente) delle attivazioni contrattuali in agricoltura e nell'industria, mentre si registra una leggera contrazione nel comparto dei servizi (-5%). Quanto al saldo occupazionale (positivo solo in agricoltura) è evidente un'ulteriore, importante, contrazione occupazionale nel settore industriale (-1.900 unità) ed una nuova contrazione per l'insieme delle attività dei servizi (-220).

Come evidenziato nel dettaglio della tabella seguente, le peggiori performance occupazionali del 2013 sono attribuibili al comparto manifatturiero del made in Italy (circa un migliaio di posizioni di lavoro dipendente in meno), al settore delle costruzioni (-500) ed al metalmeccanico (-320). Le migliori variazioni positive, tutte nell'ambito dei servizi, sono invece riconducibili al comparto dell'istruzione (+560), alle attività dell'ingrosso/logistica (+325), ai servizi turistici (+125) ed al settore della sanità/sociale (+125).

Tab. 5 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni cessazioni e saldo per settore
(valori arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni						Saldi					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2008	2009	2010	2011	2012	2013
AGRICOLTURA	26.420	27.560	28.220	27.750	28.930	29.300	50	390	90	20	155	195
INDUSTRIA	41.260	31.830	35.495	35.635	31.210	31.660	-50	-4.815	-820	-1.810	-2.435	-1.915
SERVIZI	94.020	79.490	82.320	85.800	84.925	80.785	7.455	-2.025	1.105	1.210	1.170	-220
Made in Italy	15.125	13.945	14.250	13.970	13.260	14.345	-835	-1.525	-455	-1.060	-390	-985
- Ind. alimentari	9.830	10.060	9.915	9.590	9.390	10.355	155	110	285	-60	455	-205
- Tessile abb., concia, calzat.	3.230	2.700	2.700	2.670	2.335	2.660	-540	-585	-270	-590	-430	-330
- Legno/mobilità	1.080	690	915	915	885	630	-265	-595	-245	-335	-270	-280
- Altro made in Italy	990	500	725	790	655	705	-185	-455	-220	-70	-135	-170
Metalmeccanico	11390	6050	8655	9240	7395	7805	785	-2140	200	-10	-400	-320
- Prod.metallo	6.095	3.510	4.925	4.985	3.935	4.395	385	-1.110	150	-180	-315	-175
- Apparecchi meccanici	3.125	1.560	2.350	2.535	2.125	2.000	345	-750	65	15	60	-15
- Macchine elettriche	1.620	735	1.025	1.160	815	845	105	-175	50	90	-100	-5
- Mezzi di trasporto	555	245	360	565	515	570	-55	-105	-65	65	-45	-130
Altre industrie	3.745	2.685	3.200	3.565	3.075	2.930	60	-545	-240	-200	-375	-165
- Ind. carta-stampa	1.370	1.025	1.170	1.500	1.280	945	-5	-300	-180	-145	-285	-115
- Ind. chimica-plastica	1240	810	1205	1235	1020	1230	85	-75	70	35	-180	35
- Ind. farmaceutica	500	445	360	415	360	285	-40	-10	15	-10	70	5
- Prodotti edilizia, estratt.	655	420	435	355	355	425	-10	-155	-145	-90	-25	-100
- Altre industrie	75	55	90	110	70	65	10	-25	-10	-5	15	-15
Utilities	820	820	995	975	870	910	185	40	105	125	-10	80
Costruzioni	10.080	8.270	8.335	7.835	6.605	5.650	-220	-630	-425	-655	-1.235	-505
Commercio dett.	9.165	8.140	8.180	8.110	7.070	6.695	405	325	220	205	-315	-85
Servizi turistici	27.145	22.595	21.775	23.550	26.525	25.485	750	-1.445	-80	-265	995	125
Ingrosso e logistica	20.215	15.345	17.585	16.340	14.430	14.840	2.160	-1.430	-195	-295	-565	325
Servizi finanziari	1.835	980	965	1.335	685	710	285	-115	5	120	-350	-60
Terziario avanzato	7.670	4.685	4.850	4.335	3.695	3.865	695	-80	125	100	5	-190
Pubblica amm.	2.025	1.455	1.165	1.375	1.560	1.200	-65	-480	-60	-25	-5	-195
Istruzione	12.175	11.605	11.330	13.540	14.630	14.470	1.845	225	335	-170	450	560
Sanità/servizi sociali	3.860	3.225	3.300	3.080	3.030	2.835	860	425	340	115	55	125
Servizi vigilanza	670	2.360	3.135	3.510	3.270	2.495	230	130	5	350	285	-165
Servizi di pulizia	4.225	4.440	4.830	5.605	5.195	4.065	180	25	190	570	250	15
Altri servizi	5.030	4.660	5.205	5.020	4.835	4.130	100	390	230	505	370	-680

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2014)

3. Il lavoro intermittente

- ✓ Nonostante un saldo negativo di circa 2mila unità, nel 2013 si sono registrate poco meno di 8mila assunzioni con contratto di lavoro intermittente. Sono concentrate nei territori dei Centri per l'impiego di Verona ed Affi e nel 67% dei casi interessano il comparto dei servizi turistici.

Il quadro di riferimento

Il lavoro intermittente o a chiamata è un contratto di lavoro - introdotto con la legge 30/2003 - mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione del datore di lavoro per svolgere determinate prestazioni di carattere discontinuo o intermittente (individuate dalla contrattazione collettiva nazionale o territoriale), ovvero per periodi predeterminati nell'arco della settimana, del mese o dell'anno.. È previsto in due forme: con o senza obbligo di corresponsione di una indennità di disponibilità, a seconda che il lavoratore scelga di essere o meno vincolato alla chiamata; può essere a tempo determinato oppure a tempo indeterminato. Nel corso degli anni, il contratto di lavoro intermittente è stato sottoposto a diverse modifiche normative; dopo la quasi totale abrogazione nel 2007, esso è stato reintrodotta nell'anno seguente e, pur con scarsissima regolamentazione nell'ambito della contrattazione collettiva, ha conosciuto una veloce espansione in alcuni settori del mercato del lavoro.

Nel 2012 vi è stata una nuova importante revisione, che ne ha ridefinito modalità e tempi del possibile impiego, introducendo l'obbligo di effettuare una comunicazione amministrativa prima di ogni chiamata del lavoratore. Ad oggi, il contratto di lavoro intermittente resta possibile: nelle situazioni determinate dalla contrattazione collettiva nazionale, territoriale e/o aziendale e nel caso di soggetti di età inferiore a 24 anni oppure di età superiore a 55 anni. Pur con alcune eccezioni, il contratto di lavoro intermittente è ammesso, per ciascun lavoratore, per un periodo complessivamente non superiore alle 400 giornate di effettivo lavoro nell'arco di tre anni solari.

Il ricorso al lavoro intermittente in provincia di Verona (**tab. 6**), dopo la veloce espansione degli anni precedenti, risulta aver accusato una forte battuta d'arresto a partire dalla seconda metà del 2012, in corrispondenza con l'entrata in vigore della nuova disciplina contrattuale (che ha determinato una sorta di "pulizia" delle posizioni aperte ma non attive, ma anche, in alcuni casi, il passaggio verso altre forme contrattuali, su tutte i rapporti di lavoro a termine).

Nel 2013 è evidente il calo complessivo delle assunzioni, passate dalle oltre 16mila del 2012 alle poco meno di 8mila, cui corrisponde una speculare diminuzione delle cessazioni. Il bilancio di fine anno presenta una contrazione di circa 2mila unità dei rapporti di lavoro in essere con contratto di lavoro intermittente e questo comporta una nuova, ulteriore, ridefinizione della base occupazionale complessiva.

Tab. 6 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro intermittente: assunzioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	4.210	3.635	575	19.140	15.430	3.710
2009	Totale	9.785	6.505	3.285	43.015	29.340	13.680
2010	Totale	13.605	10.380	3.225	61.110	46.275	14.835
2011	Totale	16.315	14.060	2.255	74.640	62.270	12.370
2012	Totale	16.085	17.075	-990	72.785	79.655	-6.870
2013	Totale	7.945	9.800	-1.855	37.100	46.450	-9.350
2012	1° trimestre	5.585	3.240	2.345	22.410	13.990	8.420
	2° trimestre	5.925	3.635	2.290	28.650	18.510	10.140
	3° trimestre	2.665	6.155	-3.495	12.550	30.010	-17.460
	4° trimestre	1.910	4.045	-2.135	9.175	17.145	-7.970
2013	1° trimestre	2.215	2.095	115	9.640	9.755	-115
	2° trimestre	2.270	2.480	-215	11.495	11.660	-165
	3° trimestre	1.805	2.115	-315	8.350	11.675	-3.325
	4° trimestre	1.660	3.105	-1.445	7.615	13.360	-5.745

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

Guida alla lettura dei dati

Attivazioni di lavoro intermittente: le informazioni sulle attivazioni di rapporti di lavoro intermittente fanno riferimento alle comunicazioni obbligatorie riferite all'instaurazione del rapporto di lavoro. Poiché non si dispone di dati informatizzati sulle comunicazioni amministrative relativi alle singole chiamate del lavoratore (rese obbligatorie a partire dalla fine del 2012), la base dati utilizzata non consente di avere informazioni sull'effettivo apporto di lavoro.

L'instaurazione di (nuovi) rapporti di lavoro intermittente nel corso dell'anno ha interessato in misura leggermente superiore gli uomini (nel 55% dei casi), soprattutto gli italiani (nell'80% dei casi) ed in maniera consistente lavoratori giovani, in circa la metà dei casi con meno di 30anni.

L'utilizzo di questa forma contrattuale è associabile, nella quasi totalità dei casi al settore dei servizi ed in particolare al comparto dei servizi turistici (67% del totale). Per quanto riguarda il territorio provinciale, la maggior concentrazione di attivazioni contrattuali si registra nel Cpi di Verona (54% del totale) ed in quello di Affi (18%).

Tab. 7 – Provincia di Verona. Assunzioni con contratto di lavoro intermittente per principali caratteristiche (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Tipologia di contratto						
Intermittente a tempo indeterminato	1.725	2.955	4.165	4.600	4.335	1.880
Intermittente a tempo determinato	2.485	6.835	9.440	11.715	11.750	6.065
Genere						
Uomini	1.850	4.810	6.300	8.120	8.120	4.390
Donne	2.360	4.980	7.305	8.195	7.965	3.555
Cittadinanza						
Italiani	3.350	7.880	10.400	12.115	12.155	6.365
Stranieri	860	1.910	3.205	4.200	3.930	1.580
Classe d'età						
Fino a 30 anni	2.800	5.390	7.465	8.615	8.045	3.910
da 30 a 54 anni	1.115	3.580	5.030	6.415	6.690	3.355
55 anni e più	295	820	1.110	1.285	1.345	685
Settore di impiego						
Agricoltura/industria	235	640	1.120	1.670	1.300	445
Servizi	3.970	9.150	12.490	14.645	14.785	7.500
- Commercio dett.	230	555	915	1.110	1.210	525
- Servizi turistici	3.235	7.295	9.445	10.750	10.825	5.340
- Ingrosso e logistica	140	375	605	980	1.200	720
- Serv.fin.-terz.avanzato	250	230	295	260	330	200
- Servizi alla persona	70	235	400	560	430	165
- Altri servizi	40	465	835	985	785	555
Centro per l'impiego						
Affi	570	1.765	2.935	3.905	4.190	1.440
Bovolone	250	490	495	605	420	200
Legnago	305	845	1.160	1.215	1.595	690
San Bonifacio	1.150	1.350	1.805	1.945	1.435	725
Verona	1.655	4.655	6.175	7.450	7.145	4.270
Villafranca di Verona	275	680	1.040	1.195	1.295	620

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

4. Il lavoro domestico

- ✓ A fine 2012 i lavoratori domestici (contribuenti) in provincia di Verona erano 15.400; l'84% erano stranieri ed il 16% italiani.
- ✓ Nel 2013 sono state effettuate oltre 6mila nuove assunzioni, con un bilancio di fine anno che si conferma, seppur di poco, positivo. L'88% di queste assunzioni ha interessato lavoratori stranieri, in particolar modo rumeni (circa 1.300).

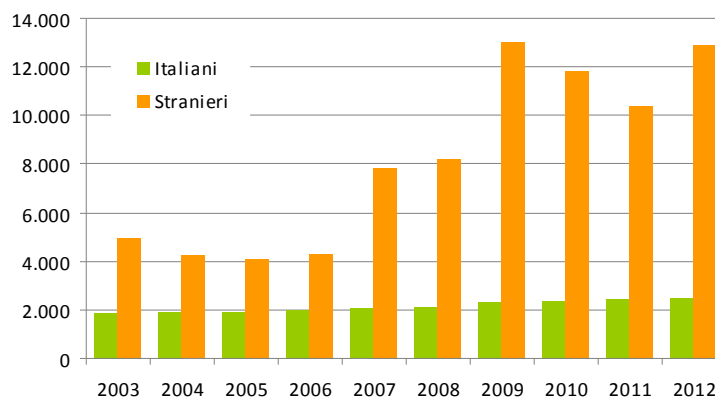
Il quadro di riferimento

Il lavoro domestico rappresenta una particolare fattispecie di lavoro dipendente e fa riferimento alla prestazione di servizi di carattere domestico svolti all'interno dell'abitazione del datore di lavoro. Per la legge italiana il lavoratore domestico è colui che presta, a qualsiasi titolo, la propria opera per il funzionamento della vita familiare, sia che si tratti di personale con qualifica specifica, sia che si tratti di personale adibito a mansioni generiche (colf, baby sitter, governanti, assistenti domiciliari, cuochi, autisti etc.). Il lavoro domestico è riconducibile al lavoro subordinato solo nei casi in cui esso presenti una certa continuità nel tempo (non deve cioè essere occasionale). Può essere in forma parziale (part time o ad ore) oppure a tempo pieno.

Con il passare degli anni e l'evolversi del quadro demografico nazionale si è progressivamente rafforzato il legame esistente tra il lavoro domestico ed il tema dell'immigrazione. Il progressivo incremento degli occupati nel lavoro domestico, registrato a partire dal 2002 risulta essere fortemente associato alla crescita degli stranieri in questo ambito occupazionale. Negli ultimi anni le tendenze osservate vanno in larga parte associate agli effetti della normativa nazionale sulle quote di ingresso ed agli esiti dei procedimenti di regolarizzazione.

Secondo i dati Inps sui contribuenti (**graf. 3**), i lavoratori domestici in provincia di Verona sono quantificabili per il 2012 in oltre 15mila; si tratta in maggioranza di cittadini stranieri (nell'84% dei casi), aumentati nel corso degli anni sia in virtù di un'accresciuta domanda da parte delle famiglie della provincia, sia in ragione dei differenti processi di emersione che hanno contraddistinto questo settore occupazionale.

Graf. 3 – Provincia di Verona. Lavoratori domestici* per cittadinanza (2003-2012)



* lavoratori che nel corso dell'anno hanno ricevuto almeno un versamento contributivo.
Fonte: ns elab. su dati Inps, Osservatorio sul lavoro domestico

Nel corso del 2013, secondo i dati Silv riportati nella tabella seguente (**tab. 8**) sono state complessivamente effettuate in provincia di Verona oltre 6mila nuove assunzioni con contratto di lavoro domestico. Questo dato conferma il trend di crescita osservato negli ultimi anni (e che segue l'*exploit* di assunzioni registrato in corrispondenza della regolarizzazione del 2009) ed, ancora una volta, il bilancio occupazionale positivo di fine anno contribuisce ad incrementare il volume complessivo dei rapporti di lavoro in essere per questa particolare tipologia occupazionale.

La maggior parte delle assunzioni ha interessato la componente femminile della popolazione (nel 70% dei casi) ed in netta maggioranza (nell'88%) lavoratori con cittadinanza straniera. La provenienza maggiormente rappresentata è quella rumena (con il 24% del totale di assunzioni di stranieri); seguono la moldava (15%), la marocchina (12%) e quella cingalese (10%) (**tab. 9**).

Tab. 8 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro domestico: assunzioni, cessazioni e saldi per principali caratteristiche
 (valori arrotondati alle 5 unità)

	Provincia di Verona			Veneto		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Totale						
2008	5.240	4.655	585	28.905	23.595	5.310
2009	9.415	3.505	5.910	45.480	18.900	26.580
2010	5.230	5.180	50	26.970	25.095	1.875
2011	5.820	5.345	480	28.160	27.015	1.145
2012	6.045	5.290	755	29.910	27.095	2.815
2013	6.110	5.540	570	32.080	29.660	2.420
- Femmine						
2008	4.215	3.490	725	23.585	18.735	4.850
2009	6.200	2.575	3.620	32.685	14.905	17.780
2010	4.195	3.650	545	22.240	19.100	3.135
2011	4.610	4.105	505	23.700	21.615	2.085
2012	4.790	4.150	640	24.915	22.295	2.620
2013	4.290	4.130	160	24.260	23.430	830
- Stranieri						
2008	4.585	3.975	610	25.825	20.475	5.350
2009	8.680	3.155	5.525	42.140	17.215	24.925
2010	4.565	4.720	-155	23.885	23.020	860
2011	5.130	4.745	385	24.735	24.260	475
2012	5.295	4.695	595	25.800	24.010	1.790
2013	5.365	4.895	470	27.945	26.010	1.930

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

Tab. 9 – Provincia di Verona. Lavoro domestico: assunzioni per principali Paesi di cittadinanza (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Romania	1.250	1.275	1.120	1.400	1.500	1.270
Moldova	855	1.785	890	1.010	950	825
Italia	660	735	665	690	750	745
Marocco	310	880	210	195	335	620
Sri Lanka	595	810	660	1.090	780	530
India	125	700	280	185	215	355
Nigeria	115	330	75	75	140	275
Ucraina	230	345	220	240	220	225
Bulgaria	120	110	125	125	140	115
Ghana	130	230	80	75	115	110
Altro	850	2.215	905	735	900	1.040

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

5. Il lavoro parasubordinato

- ✓ Nel 2013 ci sono state circa 9.500 nuove attivazioni di rapporti di lavoro parasubordinato in provincia di Verona, soprattutto nell'ambito dei servizi (servizi turistici, istruzione e terziario avanzato). Si tratta per lo più di collaborazioni a progetto (circa 5.300, pari al 56% del totale) e di lavoro autonomo dello spettacolo (2mila attivazioni, pari al 21%).
- ✓ Nonostante le nuove attivazioni, prosegue il trend negativo avviatosi a partire dal 2011 (-670 posizioni di lavoro parasubordinato in meno nel 2013).

Il quadro di riferimento

Il concetto di "lavoro parasubordinato", spesso ricondotto ad un'unica categoria di rapporti di lavoro, fa riferimento a diverse tipologie occupazionali, tuttavia la principale forma contrattuale è quella delle collaborazioni, in tutte le diverse declinazioni possibili. Esse rappresentano modalità occupazionali (teoricamente) più vicine a delle esperienze di lavoro autonomo che non al lavoro subordinato in senso stretto. L'espansione di questa tipologia occupazionale – già frenata nel 2003 con la regolamentazione delle collaborazioni recepita nell'ambito della legge 30/2003 (legge Biagi) – risulta oggi limitata dal progressivo riallineamento delle aliquote contributive con quelle del lavoro subordinato. Nel corso degli ultimi anni la disciplina che regola l'utilizzo di alcune di queste tipologie contrattuali è stata sottoposta ad importanti processi di revisione; le più recenti novità normative, introdotte dalla legge 92/2012, hanno interessato il lavoro a progetto e le associazioni in partecipazione.

Come per il lavoro dipendente, per una buona parte dei rapporti ricondotti nella sfera del lavoro parasubordinato è previsto, a partire dal 2007 (dal 2008 per via telematica), l'obbligo di comunicazione dei principali eventi costitutivi o di modifica del rapporto di lavoro. I contratti interessati sono il lavoro a progetto, le collaborazioni coordinate e continuative, le collaborazioni occasionali ("mini" co.co.co.), una quota importante delle associazioni in partecipazione, i contratti di agenzia ed il lavoro autonomo dello spettacolo.

Anche per i rapporti di lavoro parasubordinato si conferma il trend di contrazione sia delle attivazioni contrattuali che delle posizioni lavorative in essere registrato a partire dal 2011, ma divenuto più robusto in corrispondenza della seconda metà del 2012 in occasione dell'entrata in vigore della nuova disciplina che per alcune specifiche forme occupazionali ha rivisto e ristretto i possibili ambiti e modalità di utilizzo (**tab. 10**). Nel corso del 2013 le attivazioni contrattuali sono state complessivamente poco meno di 10mila, il 15% in meno rispetto l'anno precedente. Il saldo occupazionale di fine periodo, come per i due anni precedenti, è risultato negativo (-670 unità) ed, anche in questo caso, si conferma la tendenza complessiva alla riduzione del bacino occupazionale.

Tab. 10 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro parasubordinato: attivazioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	10.860	10.625	235	57.640	58.060	-425
2009	Totale	12.220	12.070	145	62.960	63.220	-260
2010	Totale	13.035	12.950	85	64.410	62.945	1.465
2011	Totale	12.765	13.020	-250	59.860	60.165	-300
2012	Totale	11.305	12.395	-1.090	54.780	60.200	-5.420
2013	Totale	9.555	10.225	-670	46.815	49.375	-2.560
2012	1° trimestre	3.730	2.210	1.520	18.460	10.045	8.415
	2° trimestre	2.310	3.085	-775	12.405	15.410	-3.010
	3° trimestre	2.920	3.490	-570	11.715	15.620	-3.905
	4° trimestre	2.340	3.610	-1.270	12.205	19.125	-6.920
2013	1° trimestre	2.670	1.900	770	13.450	9.310	4.135
	2° trimestre	2.180	2.675	-495	10.275	12.890	-2.620
	3° trimestre	2.640	3.025	-385	11.200	12.730	-1.530
	4° trimestre	2.065	2.625	-560	11.895	14.445	-2.550

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

Osservando nel dettaglio le specifiche forme contrattuali che in questo contesto danno origine all'insieme del lavoro parasubordinato (**tab. 10**), è evidente come le fattispecie maggiormente rappresentative della categoria siano il lavoro a progetto (o co.co.co. nei casi in cui è ancora ammesso) ed il lavoro autonomo nello spettacolo. Nel 2013, le attivazioni di collaborazioni a progetto sono state oltre 5mila, quelle relative alle prestazioni autonome nell'ambito dello spettacolo poco più di 2mila.

Su base tendenziale, andamenti negativi si registrano in relazione alle collaborazioni nel loro complesso (anche "mini" co.co.co) ed al contratto di associazione in partecipazione (comunque di utilizzo limitato) (**tab. 11**). Il saldo negativo per il 2013 che contraddistingue nel suo insieme il lavoro parasubordinato è attribuibile quasi esclusivamente alle collaborazioni a progetto/co.co.co.

Tab. 11 – Provincia di Verona. Lavoro parasubordinato: attivazioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Attivazioni						
- Lavoro a progetto/Co.co.co.	9.000	8.525	8.450	7.960	6.980	5.310
- "Mini" co.co.co.	1.300	1.585	2.310	1.800	1.905	1.750
- Associazione in partecipazione-contratto d'agenzia	560	625	640	550	580	445
- Autonomo dello spettacolo	-	1.485	1.640	2.455	1.840	2.050
Saldi						
- Lavoro a progetto/Co.co.co.	-55	0	-150	-315	-995	-640
- "Mini" co.co.co.	125	45	45	35	-5	-20
- Associazione in partecipazione-contratto d'agenzia	165	80	160	25	-65	-25
- Autonomo dello spettacolo	-	20	30	10	-25	15

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

Il ricorso a forme di lavoro parasubordinato in provincia di Verona (**tab. 12**) ha riguardato pressoché in pari misura sia gli uomini che le donne, in netta maggioranza gli italiani e per quanto riguarda l'età sia lavoratori molto giovani (under 30) che anziani (over 50).

Il comparto dei servizi rappresenta l'ambito di elezione per queste tipologie contrattuali. Concentrazioni importanti nel ricorso ai rapporti di lavoro di tipo parasubordinato si possono osservare nei servizi turistici (25% del totale delle attivazioni), nel settore dell'istruzione (15%), negli altri servizi (15%) e nelle attività legate agli ambiti della finanza e del terziario avanzato (12%).

Tab. 12 – Provincia di Verona. Attivazioni di lavoro parasubordinato per principali caratteristiche (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Genere						
Uomini	5.670	6.325	6.675	6.525	5.895	5.210
Donne	5.195	5.890	6.360	6.240	5.410	4.345
Cittadinanza						
Italiani	9.070	10.625	11.100	11.100	9.970	8.440
Stranieri	1.790	1.590	1.935	1.670	1.335	1.115
Classe d'età						
Fino a 30 anni	4.550	4.560	4.860	4.635	4.000	3.080
da 30 a 39 anni	2.960	3.450	3.520	3.595	3.165	2.535
da 40 a 49 anni	1.635	2.130	2.300	2.255	2.060	1.875
50 anni e più	1.715	2.075	2.360	2.280	2.080	2.065
Settore di impiego						
Agricoltura/industria	1.180	1.240	1.345	1.135	915	805
Servizi	9.680	10.980	11.690	11.635	10.385	8.750
- Commercio dett.	385	310	370	310	345	200
- Servizi turistici	1.425	2.285	2.925	2.810	2.310	2.430
- Ingrosso e logistica	1.290	1.165	1.220	1.340	1.320	895
- Serv.fin.-terz.avanzato	2.385	1.835	1.650	1.695	1.455	1.155
- Pubblica amm.	545	725	675	685	805	200
- Istruzione	1.150	1.715	1.610	1.290	985	1.475
- Sanità/servizi sociali	960	1.040	1.030	1.385	1.250	980
- Altri servizi	1.545	1.905	2.210	2.125	1.910	1.420

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

6. Il lavoro occasionale accessorio

- ✓ Continua in Veneto l'espansione del lavoro occasionale accessorio. Poco meno di 6milioni di voucher venduti nel 2013 con una progressiva estensione dei settori di impiego.

Il quadro di riferimento

Le "prestazioni occasionali di tipo accessorio rese da particolari soggetti", introdotte e regolamentate per la prima volta dalla legge n. 30 del 2003, rappresentano una peculiare prestazione lavorativa. Si tratta di attività svolte saltuariamente, occasionalmente, da particolari categorie di soggetti che per loro natura e modalità di espletamento non danno origine ad un vero e proprio rapporto di lavoro di tipo subordinato, ma rispondono piuttosto a necessità contingenti, transitorie e non strutturali. Il pagamento della prestazione lavorativa viene effettuato attraverso appositi voucher (o buoni lavoro) che assicurano, oltre alla retribuzione, anche una certa copertura previdenziale presso l'Inps e quella assicurativa presso l'Inail.

A partire dalla sperimentazione avvenuta nel 2008, si è assistito alla progressiva diffusione del lavoro occasionale accessorio. Prima concentrato per lo più nel settore agricolo, questo strumento ha conosciuto una veloce estensione ad altri ambiti occupazionali con una crescente diversificazione degli impieghi di questo strumento determinata, oltre che dalla progressiva diffusione e conoscenza di questa tipologia contrattuale, dal graduale allargamento del bacino dei possibili utilizzatori e dall'estensione della platea di lavoratori impiegabili. Le modifiche normative introdotte dalla l. 92/2012 hanno definitivamente abolito (quasi) tutte le restrizioni all'utilizzo sia in relazione ai settori di attività che alle categorie dei prestatori ammissibili.

In tutto il Veneto si conferma (e si rafforza) la diffusione del lavoro occasionale accessorio (**tab. 13**). Dapprima limitata al solo settore agricolo, questa modalità lavorativa si è successivamente estesa anche agli altri ambiti occupazionali per i quali la normativa in materia ha progressivamente esteso le possibilità di utilizzo.

Nel 2013, in Veneto, i voucher venduti ai fini della remunerazione delle prestazioni di lavoro occasionale accessorio (rapportati ad un voucher da 10euro) sono stati poco meno di 6milioni, quasi il doppio rispetto all'anno precedente.

Tab. 13 – Veneto. Numero di voucher venduti per attività di impiego

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Attività agricola	192.540	380.374	476.142	595.102	601.194	610.913
Commercio		27.435	98.436	229.481	409.951	1.027.446
Giardinaggio e pulizia	85	13.658	86.082	167.552	307.797	421.493
Lavori domestici		1.858	17.605	32.039	60.621	125.199
Manifestazioni sportive e culturali		60.321	247.354	354.616	397.701	475.725
Servizi	30	22.058	163.936	165.419	242.117	520.443
Turismo		5.404	31.115	68.931	170.392	523.863
Restanti attività		62.534	319.047	591.465	902.898	1.727.748
N.d.			14.283	19.572	145.690	458.003
Totale	192.655	573.642	1.454.000	2.224.177	3.238.361	5.890.833

Fonte: ns elab. su dati Inps, Osservatorio sul lavoro occasionale accessorio

Al momento non si dispongono di dati dettagliati ed aggiornati per la provincia di Verona, ma le evidenze disponibili a partire dalle informazioni degli anni passati portano ad ipotizzare una rilevante consistenza del fenomeno in provincia.

Ad oggi le informazioni a disposizione con il dettaglio provinciale (ancorché molto ambigue) non aiutano a definire una realistica valutazione del ricorso a livello territoriale del lavoro occasionale accessorio.

7. Crisi aziendali

- ✓ Nel 2013, si contano 265 nuove procedure di crisi aziendale aperte (il 31% in più rispetto all'anno precedente), con il coinvolgimento di quasi 6mila lavoratori. Gli accordi complessivi sono stati 237 (il 36% in più del 2012) ed i lavoratori coinvolti poco più di 6mila. In entrambi i casi, il settore maggiormente interessato è stato il metalmeccanico.
- ✓ Dal 2009 al 2013 sono stati conclusi oltre 900 accordi per procedure di crisi aziendale con il coinvolgimento di oltre 26mila lavoratori.

Guida alla lettura dei dati

Aperture di crisi: il primo atto per la formalizzazione di una "crisi aziendale" – non riferita a difficoltà momentanea e collegate a problemi di mercato di natura transitoria - è rappresentato dall'apertura di una specifica procedura tramite una comunicazione dell'azienda alle rappresentanze sindacali, all'Inps e alla Commissione provinciale del lavoro competente. In tale comunicazione devono essere riportati i motivi che determinano la situazione di difficoltà, nonché il numero, la collocazione aziendale e i profili professionali del personale che presumibilmente verrà interessato. Non si tratta ancora di una precisa quantificazione degli effetti occupazionali che si realizzeranno ma di una prima indicazione sull'impatto presunto. Nei casi di aziende con stabilimenti localizzati in più province l'apertura della crisi è segnalata a livello regionale; nei casi di aziende con stabilimenti localizzati in più regioni l'apertura della crisi è segnalata a livello nazionale.

Accordi conclusi: una volta formalizzata la crisi, si passa dalla generica previsione delle ricadute occupazionali alla puntuale identificazione dei lavoratori interessati e degli strumenti di welfare impiegabili, attivando la fase del negoziato. La procedura si conclude con l'accordo (o il mancato accordo) tra azienda e parti sociali. Il mancato accordo comporta un aggravio di costi per l'azienda che intende procedere ai licenziamenti collettivi. Sono comunque possibili casi in all'annuncio di apertura della crisi non segue alcuna trattativa, a causa magari di un cambiamento favorevole del ciclo; come pure esistono casi in cui non vi è notizia dell'apertura della crisi ma solo direttamente della conclusione della trattativa mediante il verbale di accordo.

Fonte: Veneto Lavoro (Crisi aziendali. L'impatto occupazionale. Report anni vari)

Nel 2013, le unità delle aziende poste in provincia di Verona che hanno avviato una procedura di crisi (per difficoltà strutturali e non transitorie) sono risultate 265 (il 14% del totale regionale), con un bacino di lavoratori potenzialmente coinvolti pari ad oltre 1.900 unità (**tab. 14**). A partire dal 2009, le procedure complessivamente avviate in provincia sono state poco più di 800 ed i lavoratori interessati quasi 18mila; il 2013 risulta l'anno sia con il numero massimo di aziende con un'apertura di crisi annunciata, sia con il più alto volume di lavoratori potenzialmente coinvolti.

Per quanto riguarda le procedure concluse, nel 2013 esse sono risultate 237 ed i lavoratori coinvolti oltre 6mila. Esse rappresentano il 15% del totale complessivo degli accordi che hanno interessato aziende localizzate in regione (e che in alcuni casi fanno riferimento ad accordi conclusi in sede regionale o a livello ministeriale, poiché trattasi di aziende multi localizzate). Nel corso del quinquennio 2009-2013, gli accordi conclusi con specifico riferimento al contesto provinciale di Verona sono stati 951 ed i lavoratori effettivamente coinvolti oltre 26mila. Anche in questo caso il 2013 si contraddistingue per essere l'anno con il maggior numero di accordi conclusi a partire dal 2009, ma solo il secondo (dopo il 2009) per il volume di lavoratori interessati.

Tab. 14 – Provincia di Verona e Veneto. Procedure aperte di crisi aziendale ed accordi conclusi*

	2009	2010	2011	2012	2013
Procedure aperte di crisi aziendale (comunicazioni complessive)					
Provincia di Verona	128	140	133	202	265
Veneto	1.189	1.423	1.063	1.502	1.930
Lavoratori coinvolti					
Provincia di Verona	2.695	2.296	2.234	4.790	5.936
Veneto	30.988	29.288	20.793	34.738	42.248
Accordi di crisi aziendale (accordi complessivi)					
Provincia di Verona	155	205	180	174	237
Totale province	1.072	1.152	851	1.183	1.702
Regione	3	14	12	17	20
Ministero	57	63	63	66	101
Totale	1.132	1.229	926	1.266	1.823
Lavoratori coinvolti					
Provincia di Verona	6.634	5.391	4.349	4.097	6.120
Totale province	36.859	32.066	20.893	30.899	41.003
Regione	306	713	335	797	793
Ministero	4.675	4.524	5.021	3.602	6.439
Totale	41.840	37.303	26.249	35.298	48.235

* con verbale di accordo sindacale o di mancato accordo.

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Amm. provinciali

Dal punto di vista settoriale, gli annunci di apertura formale di una procedura di crisi presentati nel 2013 hanno interessato (come negli anni precedenti) per lo più aziende del comparto metalmeccanico (**tab. 15**). In maniera molto più marcata rispetto agli anni precedenti, nel 2013 le procedure di crisi hanno riguardato anche alcune realtà del terziario ed in particolare quelle del commercio e di alcuni rami dei servizi.

Analogamente ai procedimenti di avvio delle crisi aziendali, anche per quanto riguarda gli accordi conclusi (**tab. 16**), il settore maggiormente interessato è quello industriale nel suo complesso, con una punta particolarmente marcata in corrispondenza delle aziende metalmeccaniche, dove si registrano 62 accordi di crisi conclusi.

Complessivamente, a partire dal 2009, le aperture di crisi relative alla unità locali delle aziende della provincia di Verona hanno coinvolto (sia per quanto riguarda le aperture che gli accordi conclusi) in circa 1/4 dei casi le aziende del settore metalmeccanico, in oltre il 10% quelle del commercio e nel 7% quelle rientranti nel comparto del tessile-abbigliamento.

Tab. 15 – Provincia di Verona. Procedure aperte di crisi aziendale per settore*

	2009	2010	2011	2012	2013
Abbigliamento - tessile	5	7	8	14	23
Agricoltura	2	1			
Alberghi - pubblici esercizi		1	2		1
Alimentari	4	8	15	14	12
Calzature	6	7	2	6	7
Carta, grafica ed editoriale	6	11	8	8	10
Cemento	3	5		3	8
Chimica	4	2	1	4	6
Commercio	22	20	30	35	35
Cuoio e pelli	3	4	3	2	3
Edilizia		2	5	15	18
Gomma e materie plastiche	2	3	1	2	8
Lapidei - laterizi	12	6	3	7	5
Legno e arredamento	9	5	7	14	14
Metalmeccanica	34	43	40	49	64
Trasporto e spedizione merci	8	4	2	9	18
Vetro - ceramica		1	1	2	4
Altri servizi	7	10	2	16	27
N.d.	1		3	2	2
Totale	128	140	133	202	265

* la classificazione settoriale utilizzata è costruita a partire dal CCNL di riferimento dell'azienda.
Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Amm. Provinciali

Tab. 16 – Provincia di Verona. Accordi conclusi per settore*

	2009	2010	2011	2012	2013
Abbigliamento - tessile	7	15	5	16	22
Agricoltura	2	2	1		
Alberghi - pubblici esercizi			1	1	1
Alimentari	3	7	15	11	12
Calzature	6	9	4	6	7
Carta, grafica ed editoriale	7	22	15	7	8
Cemento	1	5	4	3	6
Chimica	5	5	2	4	6
Commercio	18	15	19	32	35
Cuoio e pelli	2	3	4	2	3
Edilizia	1	2	9	13	13
Gomma e materie plastiche	2	5	3	2	7
Lapidei - laterizi	17	11	6	6	4
Legno e arredamento	10	12	21	12	17
Metalmeccanica	58	83	59	44	62
Trasporto e spedizione merci	5	3	3	4	12
Vetro - ceramica	2		3	1	5
Altri servizi	8	6	6	9	17
N.d.	1			1	
Totale	155	205	180	174	237

* la classificazione settoriale utilizzata è costruita a partire dal CCNL di riferimento dell'azienda.
Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Amm. Provinciali

Avvertenza: il numero di comunicazioni è superiore a quello delle aziende. A volte si hanno diverse comunicazioni ad opera della medesima azienda perché riferite a diverse unità produttive oppure a diversi reparti oppure - ancora - perché si rettificano, integrano, precisano precedenti comunicazioni. Il dato sui lavoratori coinvolti è leggermente sottodimensionato perché non disponibile per la totalità delle aziende.

Fonte: Veneto Lavoro (Rapporto, 2014)

Dal punto di vista del monitoraggio congiunturale delle difficoltà, anche occupazionali, legate alla crisi risulta interessante il monitoraggio delle aziende con sede legale in provincia di Verona ogni anno interessate da una situazione di crisi aziendale. Le informazioni presentate nella tabella seguente (**tab. 17**), differenti dalle precedenti poiché considerano come punto di osservazione le aziende coinvolte e non i procedimenti amministrativi presentati o conclusi, consentono di avere un'indicazione dettagliata sul numero delle realtà aziendali con difficoltà di tipo strutturale nel corso del periodo osservato.

Per il 2013, i dati disponibili ci consentono di quantificare in 142 le aziende con sede legale in provincia di Verona interessate da un procedimento di crisi (sia per quanto riguarda le aperture che gli accordi conclusi). Nello stesso periodo, le aziende che hanno fatto ricorso alla Cassa integrazione straordinaria sono state 61 (il valore massimo è stato registrato nel 2010 quando si è sfiorato il centinaio di aziende), mentre quelle che hanno licenziato (con conseguente inserimento in lista di mobilità ex. l. 223/91) sono state 171, il numero più alto a partire dal 2009.

Osservando le piccole realtà imprenditoriali, le aziende con sede in provincia di Verona che hanno richiesto la cig in deroga sono state nel 2013 poco meno di 1.400; le aziende che hanno licenziato circa 3.600, con un numero di licenziamenti di poco inferiore alle 8mila unità.

Tab. 17 – Aziende con sede legale in provincia di Verona e crisi aziendali

	2009	2010	2011	2012	2013
Aperture di crisi	92	84	82	105	142
Accordi conclusi	103	144	117	101	142
Aziende interessate dalla Cassa Integrazione Straordinaria	47	99	63	76	61
Aziende che hanno licenziato con conseguente inserimento in lista di mobilità (l. 223/1991)	135	140	160	152	171
Piccole imprese					
- Aziende che hanno richiesto Cig in deroga	725	655	570	983	1.284
- Aziende che hanno licenziato*	4.125	3.697	3.757	4.403	3.581
- Numero licenziamenti	9.304	7.688	7.783	9.046	7.845

* esclusi i licenziamenti con inserimento in lista di mobilità l. 223/1991.

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro

8. Gli ammortizzatori sociali

- ✓ Nel 2013 sono stati autorizzati in provincia di Verona oltre 10 milioni di ore di cassa integrazione; 3,7 milioni di cig ordinaria e 6,9 di cig straordinaria. Dal 2009 al 2013 le ore complessivamente autorizzate sono state più di 44milioni. Il maggior numero di ore autorizzate nel 2013 ha interessato, per entrambi gli interventi, le aziende meccaniche.
- ✓ Nel 2013 circa 1.300 aziende della provincia di Verona hanno richiesto un intervento di cassa integrazione in deroga (il 12% del totale regionale); le ore autorizzate sono state oltre 1,8 milioni.
- ✓ Nel corso dell'anno, gli inserimenti in lista di mobilità (legge 223/91) sono stati 1.600 (+32% rispetto al 2012); i lavoratori presenti in lista a fine 2013 erano poco meno di 35mila (pochi meno rispetto all'anno precedente).

Guida alla lettura dei dati

Ore autorizzate di cassa integrazione: l'unità statistica di riferimento è rappresentata dall'ora di integrazione salariale autorizzata nel mese all'azienda che ne fa richiesta. L'osservazione per "anno" fa riferimento all'anno di autorizzazione del provvedimento. La fonte dei dati è rappresentata dagli archivi amministrativi Inps che gestiscono la cassa integrazione.

Tasso di utilizzo "tiraggio" della cassa integrazione: tasso di utilizzo del numero delle ore CIG autorizzate; indica l'effettivo ricorso alla cig da parte delle imprese. Sulla base dei dati Inps riferiti al contesto nazionale, tra il 2009 ed il 2013, il "tiraggio" della cassa integrazione si è assestato tra il 50% e il 60% sia per quanto riguarda l'intervento ordinario che quello straordinario.

Fonte: Inps

Le ore di Cassa integrazione complessivamente autorizzate nel 2013 alle aziende della provincia di Verona (indipendentemente dall'effettivo utilizzo delle stesse) sono state complessivamente circa 10,5milioni, pari al 15% del totale delle ore complessivamente autorizzate in regione (**tab. 18**). Di queste, 3,7milioni sono state le ore autorizzate per gli interventi ordinari e quasi 7milioni per quelli straordinari.

A partire dal 2009, le ore di cassa integrazione concesse alle aziende della provincia sono state circa 45milioni; nel 64% dei casi riferite all'intervento ordinario, nel restante 36% all'intervento straordinario. Il livello massimo delle autorizzazioni rilasciate è stato raggiunto nel 2009 nel caso della cassa integrazione ordinaria, nel 2010 nel caso della straordinaria, tuttavia, il livello di incidenza dei singoli interventi è variato notevolmente a seconda dell'anno considerato.

Tab. 18 – Provincia di Verona e Veneto. Ore autorizzate di Cig ordinaria e straordinaria per anno

	2009	2010	2011	2012	2013
Cassa integrazione ordinaria					
Provincia di Verona	4.394.900	2.984.640	2.375.066	2.737.430	3.677.099
Veneto	45.854.186	27.743.986	20.043.014	28.098.705	26.380.484
Cassa integrazione straordinaria					
Provincia di Verona	1.353.233	9.706.998	5.255.827	5.038.370	6.886.074
Veneto	17.145.957	55.076.091	36.823.867	35.102.295	44.046.475

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

Lavoratori equivalenti: rappresentano una stima dei lavoratori in cassa integrazione. Non si tratta di un riferimento preciso al numero di lavoratori interessati (che dipende dalle ore effettive di sospensione) ma solo il numero (teorico) di lavoratori sospesi integralmente ("a 0 ore"). Il calcolo dei lavoratori equivalenti avviene ipotizzando un orario di lavoro medio annuo di 1.650 ore.

Nel 2013 si possono stimare circa 2.200 lavoratori equivalenti in cassa integrazione ordinaria e 4.200 in cassa integrazione straordinaria.

Dei circa 3,7milioni di ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate nel 2013, circa 2,5milioni sono riferiti al settore industriale e poco meno di 1,2 milioni alle aziende del settore edile. Il dettaglio settoriale delle ore autorizzate (dettaglio sulla base del codice statistico contributivo Inps) presentato in **tab. 19** evidenzia un addensarsi delle ore autorizzate in corrispondenza delle aziende meccaniche (1,4milioni).

Le ore autorizzate in corrispondenza dell'intervento straordinario (**tab. 20**) fanno riferimento, nella quasi totalità dei casi, alle aziende dell'industria, mentre solo una piccola quota interessa il settore edile ed il commercio. Anche in questo caso, alle aziende meccaniche è attribuibile il maggior numero di ore autorizzate; importanti concentrazioni si possono tuttavia osservare anche nel settore dell'abbigliamento e nel comparto trasporti-comunicazioni.

Tab. 19 – Provincia di Verona. Ore autorizzate di Cig ordinaria per settore*

	2009	2010	2011	2012	2013
Industria	3.684.056	2.203.365	1.673.304	1.860.876	2.512.744
Attività economiche connesse con l'agricoltura				2.938	3.114
Estrazione minerali metalliferi e non	2.428	4.146	80		
Legno	155.834	294.078	311.082	172.045	119.843
Alimentari	11.970	33.365	18.518	29.711	87.728
Metallurgiche	130.301	44.970	24.066	32.929	52.359
Meccaniche	2.490.517	961.211	871.134	884.260	1.403.970
Tessili	73.751	44.683	13.844	50.781	34.992
Abbigliamento	135.965	144.021	68.497	191.165	195.331
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	141.008	96.623	41.092	121.928	57.701
Pelli, cuoio e calzature	117.768	116.211	50.353	154.473	181.279
Lavorazione minerali non metalliferi	120.499	105.693	177.584	63.081	138.826
Carta, stampa ed editoria	159.534	259.941	52.421	59.461	107.600
Installazione impianti per l'edilizia	43.036	50.207	24.383	46.076	79.211
Energia elettrica, gas e acqua				2.032	2.632
Trasporti e comunicazioni	46.545	14.333	18.902	49.425	38.450
Varie	54.900	33.883	1.348	571	9.708
Edilizia	714.043	783.929	703.345	883.936	1.152.355
Industria edile	329.863	389.800	386.563	482.258	711.585
Artigianato edile	216.903	282.507	252.567	305.342	366.509
Industria lapidei	163.810	108.162	61.613	92.199	70.633
Artigianato lapidei	3.467	3.460	2.602	4.137	3.628
Totale	4.398.099	2.987.294	2.376.649	2.744.812	3.665.099

* Classificazione secondo il codice statistico contributivo Inps

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

Tab. 20 – Provincia di Verona. Ore autorizzate di Cig straordinaria per settore*

	2009	2010	2011	2012	2013
Industria	1.141.929	9.201.197	4.726.916	3.927.042	6.655.993
Legno	48.531	732.354	514.388	464.500	541.052
Alimentari			8.156	110.779	198.724
Metallurgiche		1.048.071	221.312	212.160	317.529
Meccaniche	219.443	5.648.980	1.873.255	2.116.641	2.497.480
Tessili	209.455	187.864	180.960		81.138
Abbigliamento	15.999	238.748	104.000	154.492	792.168
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche		85.071	311.463	59.521	400.162
Pelli, cuoio e calzature	381.507	80.792	267.015	91.440	110.071
Lavorazione minerali non metalliferi	263.712	511.319	496.051	130.556	595.437
Carta, stampa ed editoria	3.282	632.330	529.188	346.090	148.437
Installazione impianti per l'edilizia		18.820	15.600	99.623	286.811
Trasporti e comunicazioni		16.848	4.600	40.776	686.984
Varie			200.928	100.464	
Edilizia	12.082	260.528	240.683	167.135	319.341
Artigianato		2.437		17.500	
Commercio	199.222	214.736	288.118	929.040	552.927
Totale	1.353.233	9.678.898	5.255.717	5.040.717	7.528.261

* Classificazione secondo il codice statistico contributivo Inps

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

Le informazioni puntuali ricavate dal Silv e presentate nelle tabelle seguenti restituiscono un quadro dettagliato in merito al ricorso, da parte delle aziende della provincia, allo strumento della cassa integrazione in deroga. I dati disponibili offrono un quadro dettagliato sia in merito alle ore richieste da parte delle aziende sia in considerazione dell'effettivo utilizzo di questo ammortizzatore sociale.

Come evidenziato in **tab. 21**, le aziende della provincia che nel 2013 hanno inoltrato la domanda per l'intervento di integrazione salariale in deroga sono state circa 1.284 (il 12% del totale Veneto); quelle che effettivamente ne hanno fatto uso 1.216. Le ore complessivamente utilizzate nel corso dell'anno sono state oltre 1,8milioni e si tratta del valore più alto registrato negli anni a partire dal 2009.

La **tab. 22** riporta le principali informazioni relative alle caratteristiche dei lavoratori interessati dalla cassa integrazione in deroga. Nel corso del 2013 si tratta soprattutto di maschi (nel 62% dei casi) e nella quasi totalità di lavoratori italiani (84% del totale). Per quanto riguarda la qualifica professionale, è possibile osservare la netta maggioranza delle figure operaie sia qualificate che non qualificate, ma soprattutto degli operai specializzati.

Tab. 21 – Provincia di Verona e Veneto. Cassa integrazione in deroga: aziende richiedenti, aziende utilizzatrici ed ore utilizzate per anno

	2009	2010	2011	2012	2013
Provincia di Verona					
Aziende che hanno richiesto cig in deroga	725	655	570	983	1.284
Aziende che hanno utilizzato cig in deroga	646	616	616	911	1.216
Ore utilizzate di cig in deroga	902.069	1.022.700	837.084	1.250.773	1.864.799
Veneto					
Aziende che hanno richiesto cig in deroga	6.616	6.405	5.428	8.423	11.110
Aziende che hanno utilizzato cig in deroga	5.869	5.910	5.090	7.946	10.366
Ore utilizzate di cig in deroga	9.614.803	11.058.820	9.087.216	13.360.680	16.250.651

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Silv

Tab. 22 – Provincia di Verona. Lavoratori in cassa integrazione in deroga per principali caratteristiche

	2009	2010	2011	2012	2013
Totale	2.931	2.777	2.390	3.783	5.451
Genere					
Maschi	1.967	1.530	1.438	2.286	3.358
Femmine	964	1.247	952	1.497	2.093
Cittadinanza					
Italiani	2.416	2.316	1.997	3.207	4.602
Stranieri	515	461	393	576	849
Qualifica					
Dirigenti	2		1	2	5
Professioni intellettuali	21	41	22	45	90
Professioni tecniche	193	132	181	282	495
Impiegati	232	274	246	504	807
Professioni qualif. dei servizi	77	63	70	222	600
Operai specializzati	1.799	1.707	1.297	1.955	2.246
Conduttori e operai semi-spec.	475	346	388	547	589
Professioni non qualificate	126	208	171	226	619
N.d.	6	6	14		

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Silv

I dati presentati nella tabella seguente (**tab. 23**) fanno riferimento agli inserimenti nelle liste di mobilità dei soggetti che hanno perso il lavoro a seguito di un licenziamento collettivo (ex l. 223/91). In provincia di Verona, nel corso del 2013, le iscrizioni sono state circa 1.600, in crescita rispetto all'anno precedente, pari a circa il 13% del totale regionale.

A fine 2013 (alla data del 31/12) i lavoratori iscritti alle liste di mobilità dei Cpi della provincia, indipendentemente dal momento del loro ingresso, risultavano nel complesso quasi 35mila (qualche centinaio in meno rispetto alla fine 2011 quando si è raggiunto il punto di massima). Anche in questo caso, il peso degli inserimenti riferiti alla provincia sul totale regionale si attesta attorno al 14%.

Tab. 23 – Provincia di Verona e Veneto. Inserimenti in lista di mobilità e lavoratori in mobilità per anno (legge 223/91 - licenziamenti collettivi)

	2009	2010	2011	2012	2013
Inserimenti in lista di mobilità (per anno di inizio mobilità)					
Provincia di Verona*	1.417	1.412	1.636	1.219	1.611
Veneto	10.250	10.512	11.285	8.508	12.757
Lavoratori in lista di mobilità (a fine anno)					
Provincia di Verona*	24.869	30.821	35.292	34.973	34.729
Veneto	167.539	207.521	243.378	235.382	245.893

* provincia di domicilio del lavoratore.

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Silv

9. I disoccupati disponibili iscritti ai Centri per l'impiego

- ✓ Nel 2013 le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (disoccupazione amministrativa) sono state oltre 50mila; circa un migliaio in più rispetto l'anno precedente. Di queste il 5% hanno interessato inoccupati, il 44% disoccupati e nel 51% dei casi si è trattato di rientri a seguito di una sospensione.
- ✓ A fine 2013 il numero dei disoccupati disponibili iscritti ai Cpi della provincia di Verona erano oltre 74mila; si tratta soprattutto di donne (nel 56% dei casi), di adulti in età centrale (30-50anni); mentre gli stranieri rappresentano il 28% del totale.

Guida alla lettura dei dati

Disoccupazione amministrativa e dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (did): la definizione di disoccupazione utilizzata a livello amministrativo, riferita alle iscrizioni presso i servizi per l'impiego, individua gli utenti che, rilasciando la dichiarazione di disponibilità, attestano "ufficialmente" e "volontariamente" il proprio stato di disoccupazione. Sulla base di questa dichiarazione, laddove previsti, vengono riconosciuti i diritti alle diverse agevolazioni ed indennità assegnate dalla normativa vigente.

Inoccupati: persone che rilasciano al Centro per l'impiego di competenza la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro e risultano senza precedenti rapporti di lavoro. Si tratta in larga maggioranza di giovani in attesa del primo impiego.

Disoccupati: persone prive di occupazione che hanno concluso una precedente esperienza lavorativa (per licenziamento, dimissioni o conclusione di un rapporto di lavoro a termine) e rilasciano al Centro per l'impiego di competenza la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro.

Rientri: persone, già disponibili, che rientrano automaticamente nello stato di disoccupazione - quindi senza dover rilasciare una nuova dichiarazione di disponibilità - dopo aver concluso un rapporto a termine di breve durata (secondo la normativa attuale inferiore a 6 mesi) che prevede la sospensione dello status di disoccupazione. La sospensione consente di conservare l'anzianità di disoccupazione maturata.

Flussi di disponibilità: sono gli eventi di ingresso nello stato di disoccupazione attivati da coloro che, in una determinata unità di tempo (giorno, mese, anno, ecc.), rilasciano una did e da quanti rientrano dopo un breve periodo di sospensione. Quanto più breve è il periodo indagato tanto più il numero di ingressi coincide con il numero degli entrati (teste). Per periodi lunghi la misura riferita agli eventi tende ad essere superiore a quella dei soggetti implicati: ad es. nel corso di un anno il medesimo soggetto può rientrare più volte nella condizione di disoccupazione a seguito di diversi rientri (automatici) dopo la conclusione di brevi rapporti di lavoro a termine.

Fonte: Veneto Lavoro

Le tabelle seguenti riportano le principali informazioni sul numero delle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (did) rilasciate ai Cpi della provincia di Verona da parte dei soggetti in condizione di disoccupazione ed alla ricerca di un nuovo lavoro. I dati riferiti al numero dei rilasci ed alla consistenza delle dichiarazioni in essere in uno specifico momento rappresentano degli indicatori di base per il monitoraggio della disoccupazione, anche se limitatamente alla sua componente amministrativa.

Per quanto riguarda il 2013 (**tab. 24**), le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate ai Cpi della provincia di Verona sono state oltre 50mila. Si tratta di un numero leggermente al di sopra di quello rilevato nel corso del 2012, ma soprattutto del valore massimo raggiunto in provincia a partire dal 2008. Quanto alla tipologia, esse interessano soprattutto disoccupati e rientri a seguito della sospensione dello status di disoccupazione.

Tab. 24 – Provincia di Verona. Dichiarazioni di disponibilità rilasciate ai Centri per l'impiego (valori arrotondati alle 5 unità)

		Did (inoccupati)	Did (disoccupati)	Rientri (dopo sospensione)	Totale
2008	Totale	1.550	10.370	10.495	22.415
2009	Totale	2.050	19.190	12.700	33.940
2010	Totale	2.280	17.095	17.835	37.210
2011	Totale	2.385	20.975	21.025	44.385
2012	Totale	2.410	22.970	24.260	49.635
2013	Totale	2.365	22.315	25.840	50.520
2010	1° trimestre	550	4.535	3.505	8.585
	2° trimestre	490	3.475	3.100	7.070
	3° trimestre	650	4.660	3.815	9.125
	4° trimestre	590	4.425	7.415	12.430
2011	1° trimestre	560	5.170	3.745	9.475
	2° trimestre	595	3.865	4.535	8.995
	3° trimestre	655	5.285	4.445	10.390
	4° trimestre	575	6.655	8.300	15.530
2012	1° trimestre	605	6.010	5.270	11.880
	2° trimestre	475	4.670	4.735	9.880
	3° trimestre	765	5.700	5.025	11.490
	4° trimestre	565	6.590	9.235	16.385
2013	1° trimestre	550	5.905	5.315	11.770
	2° trimestre	460	4.595	4.705	9.760
	3° trimestre	710	5.885	5.315	11.910
	4° trimestre	650	5.930	10.505	17.080

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

Guardando la distribuzione nel territorio provinciale delle did (**tab. 25**) è evidente come una parte rilevante dei rilasci si sia concentrato nel Cpi di Verona; nel corso del 2013, le dichiarazioni riferite a quest'area sono state il 43% di tutte delle dichiarazioni della provincia. Seguono, per rilevanza, i Cpi di Affi (con il 15% del totale) e quelli di Legnago e Villafranca di Verona (entrambi con l'11%)

Rispetto al 2012, il flusso complessivo delle did presentate nel 2013 è risultato in crescita soprattutto nei Cpi di San Bonifacio ed in quello di Villafranca di Verona. Le dichiarazioni risultano invece in diminuzione nel Cpi di Affi ed in misura molto limitata in quello di Verona.

Tab. 25 – Provincia di Verona. Dichiarazioni di disponibilità per Centro per l'impiego (valori arrotondati alle 5 unità)

	Affi	Bovolone	Legnago	San Bonifacio	Verona	Villafranca di Verona	Totale provincia
2008	2.005	1.760	2.840	2.880	11.230	1.705	22.415
2009	4.500	2.270	3.515	4.155	16.005	3.490	33.940
2010	4.540	2.540	4.235	4.590	17.310	3.985	37.210
2011	7.085	2.925	5.010	5.425	19.465	4.485	44.390
2012	8.085	3.340	5.450	5.990	21.790	4.985	49.635
2013	7.730	3.630	5.550	6.280	21.750	5.585	50.520

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

Le principali caratteristiche dei disoccupati interessati delle dichiarazioni presentate ai Cpi della provincia sono proposte nel dettaglio della tabella seguente (**tab. 26**). Nel 2013 gli ingressi in condizione di disoccupazione amministrativa hanno interessato nel 56% dei casi le donne; il peso degli stranieri è risultato del 27%; quello dei lavoratori più giovani del 28%, mentre la consistenza dei più anziani, anche se numericamente limitata, risulta in continua espansione.

Tab. 26 – Provincia di Verona. Dichiarazioni di disponibilità rilasciate ai Centri per l'impiego per principali caratteristiche del dichiarante (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Genere						
Uomini	8.920	15.095	16.590	19.420	22.560	22.455
Donne	13.495	18.845	20.620	24.970	27.080	28.065
Cittadinanza						
Italiani	17.550	25.660	27.605	32.295	35.235	36.975
Stranieri	4.865	8.280	9.605	12.090	14.400	13.550
Classe d'età						
Fino a 30 anni	5.935	9.730	10.850	12.270	13.835	14.115
da 30 a 54 anni	15.050	22.140	24.110	29.150	32.290	32.365
55 anni e più	1.430	2.070	2.255	2.965	3.515	4.040
Titolo di studio						
Nessun titolo	1.060	1.990	2.635	3.660	4.515	3.685
Licenza elementare	765	865	785	905	895	830
Licenza media	9.120	13.240	13.645	16.235	17.550	17.755
Diploma (2-3 anni)	1.515	2.675	3.075	3.535	4.035	4.000
Diploma	6.675	10.580	11.940	13.875	15.620	15.820
Laurea	2.315	3.385	3.820	4.730	5.125	5.520
N.d.	960	1.210	1.305	1.450	1.900	2.920

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

Le informazioni seguenti fanno riferimento al volume complessivo dei disoccupati disponibili che al momento osservato (nel caso specifico alla fine dell'anno) risultano in condizione di disoccupazione e sono disponibili al lavoro.

Guida alla lettura dei dati

Stock di disponibili: è l'insieme di coloro che ad una data puntuale risultano in condizione di disoccupazione amministrativamente documentata (disponibilità). La presenza nell'elenco può non essere sinonimo di reale disponibilità al lavoro: ad esempio alcuni soggetti potrebbero aver cambiato "status" (ad es. da disoccupati a inattivi o a lavoratori autonomi) oppure domicilio (ciò interessa particolarmente la componente degli stranieri) senza averne informato i Centri per l'impiego. Non è prevista infatti alcuna sanzione per la permanenza in lista in tali casi. Pertanto lo stock di disponibili è sovradimensionato a causa di una carente quantificazione dei flussi di uscita. Per una valutazione corretta del fenomeno in esame occorre dunque considerare con cautela l'informazione desumibile dall'anzianità di disoccupazione.

Fonte: Veneto Lavoro (www.venetolavoro.it)

La tabella successiva (**tab. 27**) presenta la quantificazione e la distribuzione dello stock dei disoccupati disponibili iscritti ai Cpi della provincia di Verona sulla base della durata dell'iscrizione. Come è possibile osservare, alla fine del 2013 si tratta di circa 74mila soggetti, concentrati nel territorio del Cpi di Verona e con un'anzianità di disoccupazione (tempo intercorso dal rilascio della did) variabile, che va da meno di 6 mesi ad oltre tre anni.

Tab. 27 – Provincia di Verona. Disoccupai disponibili al 31.12.2013 per classe di durata della disoccupazione (valori arrotondati alle 5 unità)

	Affi	Bovolone	Legnago	San Bonifacio	Verona	Villafranca di Verona	Totale provincia
Totale	9.390	4.680	7.020	9.500	36.780	7.110	74.475
<i>Classe durata a stock</i>							
fino a 6 mesi	3.310	790	1.130	1.435	4.905	1.475	13.055
6-12 mesi	930	600	885	1.015	4.305	875	8.615
1-2 anni	1.570	910	1.470	1.675	6.480	1.400	13.505
2-3 anni	1.030	580	905	1.110	4.350	905	8.880
3-5 anni	1.120	660	1.055	1.490	5.270	1.040	10.630
>5 anni	1.425	1.135	1.580	2.770	11.465	1.415	19.790

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

Le informazioni seguenti (**tab. 28**) presentano la distribuzione dei disoccupati disponibili rilevati alla fine 2013 sulla base delle principali caratteristiche dei soggetti interessati, come anche in relazione al territorio di provinciale di riferimento.

Tab. 28 – Provincia di Verona. Disoccupai disponibili al 31.12.2013 per principali caratteristiche (valori arrotondati alle 5 unità)

	Affi	Bovolone	Legnago	San Bonifacio	Verona	Villafranca di Verona	Totale provincia
Genere							
Uomini	4.225	1.970	3.195	4.375	16.425	2.930	33.110
Donne	5.170	2.710	3.825	5.125	20.355	4.180	41.360
Cittadinanza							
Italiani	6.610	3.560	5.520	6.825	25.550	5.425	53.490
Stranieri	2.780	1.120	1.500	2.670	11.230	1.685	20.985
Classe d'età							
<20 anni	110	95	130	130	440	125	1.030
20-24 anni	675	360	615	740	2.460	585	5.435
25-29 anni	1.000	455	735	885	3.255	660	6.995
30-39 anni	2.585	1.190	1.680	2.465	9.250	1.850	19.020
40-49 anni	2.680	1.290	1.805	2.615	10.715	2.005	21.105
50-54 anni	950	485	750	995	4.275	820	8.275
>54 anni	1.395	800	1.305	1.670	6.380	1.065	12.615
Titolo di studio							
Nessun titolo	555	235	560	800	2.475	155	4.785
Licenza elementare	220	220	450	595	1.330	375	3.190
Licenza media	4.165	2.020	2.905	4.020	11.975	2.980	28.065
Diploma (2-3 anni)	685	445	500	340	2.105	665	4.735
Diploma	2.635	1.050	1.690	1.825	8.990	2.000	18.190
Laurea	600	230	365	435	2.980	465	5.070
N.d.	535	480	550	1.485	6.925	465	10.435

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

A completamento della sezione riferita al fenomeno della disoccupazione amministrativa, sono riportate alcune informazioni di base relative alle richieste di indennità di disoccupazione relative sia al Veneto che alla provincia di Verona (**tab. 29**). Va sottolineato che esse non interessano la totalità degli iscritti in condizione di disponibilità ai Cpi, ma solo i soggetti che ne fanno richiesta e che risultano in possesso dei requisiti per il riconoscimento del beneficio economico.

Nella tabella è evidente, per il 2013, il passaggio ai nuovi strumenti di integrazione al reddito (ASpl e Mini Aspi) introdotti in occasione della riforma del mercato del lavoro (l. 92/2012).

Tab. 29 – Provincia di Verona e Veneto. Domande di indennità di disoccupazione

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Domande pervenute						
DS ordinaria						
Provincia di Verona	13.611	23.702	22.955	22.337	29.241	3.736
Veneto	82.795	148.674	148.262	129.357	164.671	24.873
DS ordinaria R. R. + MiniASpI 2012						
Provincia di Verona	10.851	11.250	10.579	10.156	13.888	11.051
Veneto	38.811	42.579	39.294	41.612	51.240	45.159
ASpI						
Provincia di Verona						25.130
Veneto						114.866
MiniASpI						
Provincia di Verona						7.176
Veneto						35.958
Domande accolte						
DS ordinaria						
Provincia di Verona	9.507	18.211	17.662	17.331	22.700	3.451
Veneto	60.822	115.943	109.585	98.228	126.066	21.662
DS ordinaria R. R. + MiniASpI 2012						
Provincia di Verona	9.002	8.424	8.046	7.798	11.043	7.695
Veneto	31.233	32.514	29.563	31.321	39.921	32.603
ASpI						
Provincia di Verona						16.319
Veneto						76.936
MiniASpI						
Provincia di Verona						5.438
Veneto						29.353

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro-Inps

10. La domanda di lavoro: le caratteristiche delle nuove assunzioni ed il lavoro stagionale

- ✓ Rispetto al 2008, le assunzioni effettuate in provincia di Verona nel corso del 2013 hanno conosciuto un importante spostamento dalle forme più stabili al lavoro a termine, soprattutto somministrato. Questo è particolarmente evidente nel settore industriale ed in particolare modo nel comparto manifatturiero e nella metalmeccanica.
- ✓ Rimane marcata, in provincia, la domanda di lavoro stagionale con cadenze temporali che risultano mantenersi stabili nel tempo. Assunzioni a carattere stagionale, con contratti a termine anche molto brevi, interessano il settore agricolo, l'industria alimentare ed il comparto turistico.

Gli effetti della crisi nel mercato del lavoro, oltre ad aver comportato una notevole riduzione della domanda di lavoro e quindi delle opportunità occupazionali, hanno determinato cambiamenti significativi anche nelle modalità di reclutamento della forza lavoro. Nel corso di un quinquennio si è registrato uno spostamento significativo nell'utilizzo delle diverse forme contrattuali e quello che si è osservato è, in particolare, lo slittamento dalle modalità occupazionali più stabili a quelle a termine, con un peso crescente soprattutto del lavoro di tipo somministrato.

Il confronto nella distribuzione delle assunzioni effettuate nel 2008 (anno di inizio crisi) e nel 2013 (a distanza di 5 anni) consente di osservare le variazioni intervenute nell'utilizzo delle varie tipologie contrattuali in relazione ad ogni singolo settore occupazionale. Come dettagliatamente esposto in **tab. 30** e sinteticamente rappresentato in **fig. 1** per i principali aggregati settoriali le variazioni nelle modalità di assunzione (e quindi nella domanda di lavoro) hanno interessato la maggior parte dei comparti occupazionali. Per alcuni di essi le variazioni sono state particolarmente importanti.

Nel complesso delle assunzioni (tutti i settori) il peso del tempo determinato è passato dal 59% del 2008 al 68% del 2013; quello del lavoro somministrato dall'11% al 14%. Se si considera il solo comparto industriale (quello maggiormente interessato dalle ricadute della crisi) le variazioni nelle modalità di reclutamento risultano molto più marcate ed a farne le spese sono soprattutto le forme di lavoro a tempo indeterminato, ovvero i reclutamenti di personale effettuati (fin da subito) con una forma di lavoro stabile.

Le assunzioni a tempo determinato che interessano l'industria sono passate dal 42% del 2008 al 47% del 2013; quelle in somministrazione dal 22% al 33%. Nel solo comparto manifatturiero del made in Italy ed ancor di più nel settore metalmeccanico è evidente il particolare incremento del lavoro somministrato; nel primo caso si passa dal 19% del 2008 al 32% del 2013, nel secondo dal 34% al 45%.

Nel settore dei servizi, ad aumentare è soprattutto il peso delle assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato (si passa dal 55% al 66% del totale), mentre ancora limitato (ancorché in leggera crescita) continua ad essere il ricorso al lavoro somministrato.

Indubbiamente, il quadro di incertezza che ancora per tutto il 2013 ha caratterizzato la situazione economica e la dinamica congiunturale ha avuto importanti ripercussioni anche nelle scelte delle aziende per quanto riguarda le modalità di reclutamento del personale. L'incremento delle opportunità lavorative a termine (così come osservabile dai flussi delle assunzioni) riflette una domanda di lavoro che, oltre ad essere diminuita, è divenuta anche in provincia di Verona maggiormente instabile e, soprattutto per quel che riguarda il settore industriale, le forme di lavoro a termine stanno sempre più rappresentando, a differenza del passato, le modalità principali di ingresso (o reingresso) nel mercato del lavoro.

In questo conteso di riferimento, alcuni segnali in merito alla connotazione più recente della domanda di lavoro possono essere rintracciati a partire dagli andamenti occupazionali riferiti alle principali qualifiche professionali. Il dettaglio riportato in **tab. 31** propone la dinamica delle assunzioni ed i saldi occupazionali registrati in provincia di Verona nel periodo dal 2008 al 2013.

Nel corso degli ultimi anni si possono osservare risultati positivi, con piccoli incrementi occupazionali, in relazione ad alcune specifiche figure lavorative. Alcune di queste fanno riferimento a professionalità qualificate, anche di alto livello, come nel caso degli specialisti della formazione, dei tecnici della salute e delle figure ad elevata specializzazione nelle attività turistiche. I maggiori incrementi si registrano tuttavia in relazione al personale non qualificato, soprattutto nei servizi alla persona ed in agricoltura.

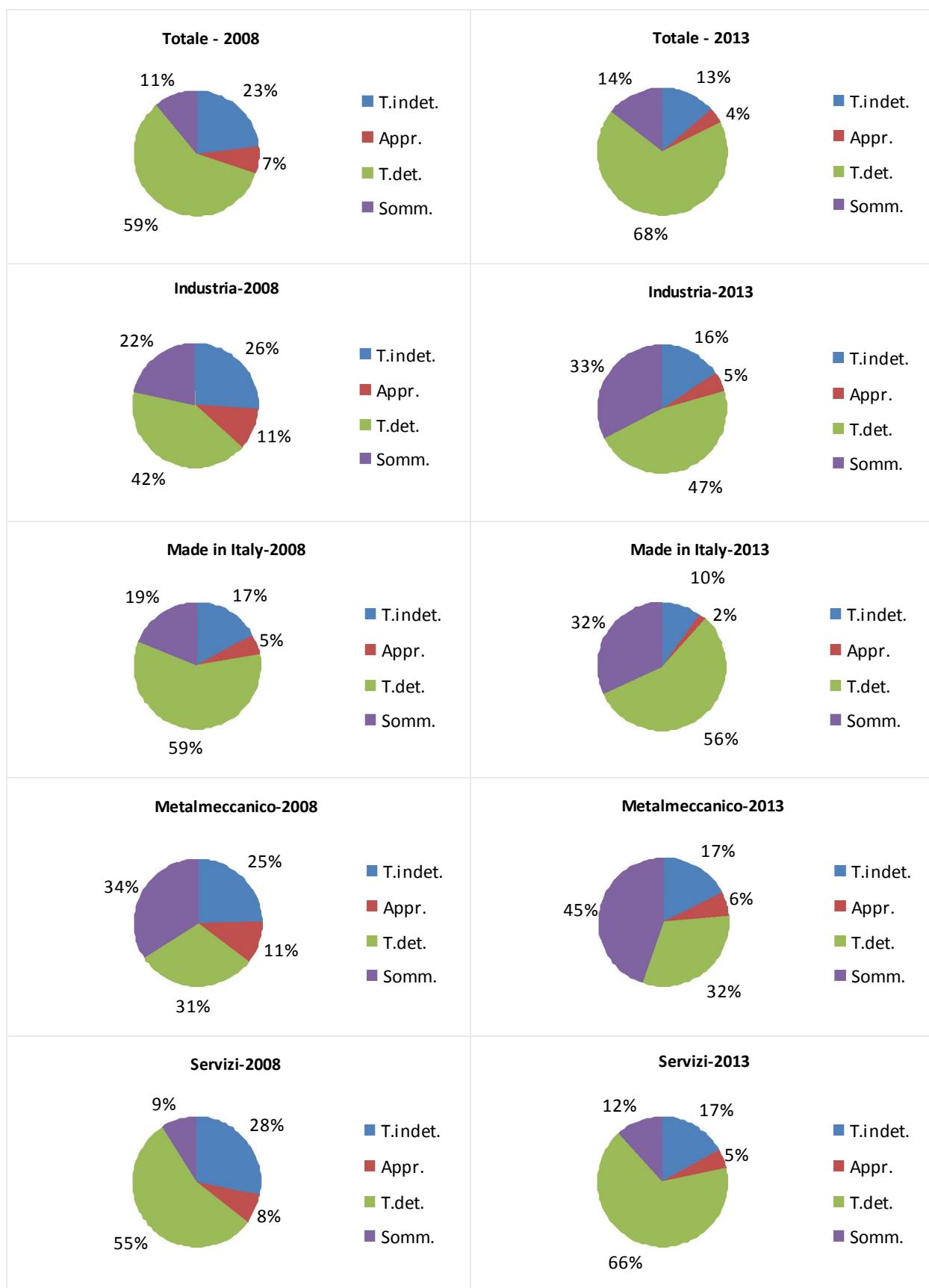
Tab. 30 – Provincia di Verona. Flussi di assunzioni nel lavoro dipendente* per settore. Confronto 2008 e 2013 (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008				2013			
	T.indet.	Appr.	T.det.	Somm.	T.indet.	Appr.	T.det.	Somm.
Agricoltura	320	80	25.830	190	310	55	28.625	315
Industria	10.760	4.345	17.205	8.955	4.960	1.465	14.910	10.325
Estrattive	30	5	20	40	5	0	5	5
Made in Italy	2.545	815	8.895	2.870	1.445	285	8.040	4.575
- Ind. alimentari	690	330	7.065	1.745	485	130	6.795	2.950
- Ind. tessile-abb.	1.005	185	855	380	665	50	540	465
- Ind. conciaria	60	15	65	200	15	5	55	425
- Ind. calzature	95	50	225	105	45	20	195	175
- Legno/mobilità	390	145	390	160	125	35	255	215
- Ind. vetro	50	20	60	75	15	5	25	135
- Ind. ceramica	10	0	30	85	0	0	5	5
- Ind. marmo	235	65	185	115	85	35	150	185
- Altro m. Italy	10	10	25	10	10	0	30	15
Metalmecanico	2.805	1.230	3.475	3.880	1.345	495	2.475	3.500
- Prod.metallo	1.570	640	1.795	2.085	860	265	1.445	1.825
- Apparecchi meccanici	770	360	1.060	935	330	155	725	790
- Macchine elettriche	345	195	450	625	110	40	235	455
- Mezzi di trasporto	125	30	165	235	45	30	65	425
Altre industrie	800	325	1.090	1.535	425	125	790	1.590
- Ind. carta-stampa	305	185	410	475	230	60	315	345
- Ind. chimica-plastica	200	95	340	610	105	40	230	855
- Ind. farmaceutica	65	20	150	260	30	10	85	160
- Prodotti edilizia	215	15	180	150	40	10	155	195
- Altre industrie	20	5	10	35	10	5	10	35
Utilities	270	10	215	320	175	35	325	375
Costruzioni	4.310	1.955	3.505	310	1.570	525	3.275	280
Servizi	26.265	7.235	51.990	8.530	13.595	3.975	53.505	9.710
Commercio dett.	1.625	1.605	3.690	2.250	915	660	3.365	1.760
Servizi turistici	3.400	2.160	19.790	1.795	2.560	1.550	18.525	2.850
Ingresso e logistica	9.245	1.010	7.820	2.140	4.725	495	7.750	1.870
- Comm. ingrosso	2.030	825	2.990	1.640	990	365	2.260	1.595
- Trasporti e magazz.	7.215	180	4.830	500	3.735	125	5.490	275
Servizi finanziari	970	290	345	225	270	40	335	60
- Credito	730	205	250	170	185	15	195	45
- Finanza/assicurazioni	245	85	100	60	85	30	140	15
Terziario avanzato	3.395	970	2.660	640	790	380	1.705	995
- Editoria e cultura	60	25	450	75	20	10	365	225
- Comunicazioni e telec.	35	5	15	35	15	5	10	10
- Servizi informatici	2.445	350	1.290	255	200	105	340	50
- Attività professionali	845	585	900	270	525	255	965	715
- Ricerca & sviluppo	15	5	5	0	25	5	30	0
Servizi alla persona	5.785	980	14.840	775	2.020	555	18.040	950
- Pubblica amm.	520	30	1.080	395	155	5	815	225
- Istruzione	1.970	50	10.150	10	595	40	13.790	40
- Sanità/servizi sociali	1.510	125	2.045	180	555	85	1.890	300
- Riparazioni e noleggi	220	220	160	30	115	95	145	20
- Servizi diversi	1.565	560	1.400	165	600	325	1.400	360
Altri servizi	1.835	225	2.845	705	2.320	300	3.785	1.220
- Servizi vigilanza	235	55	185	190	915	70	1.140	365
- Servizi di pulizia	1.400	45	2.390	395	1.230	155	2.110	570
- Servizi di noleggio	65	40	125	10	20	25	105	15
- Attività immobiliari	135	80	150	110	155	45	430	270

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

Fig. 1 – Provincia di Verona. Flussi di assunzioni nel lavoro dipendente* per principali macro-settori. Confronto 2008 e 2013 (valori arrotondati alle 5 unità)



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

Tab. 31 – Provincia di Verona. Flussi di assunzioni e saldi nel lavoro dipendente* per qualifica professionale (valori arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni						Saldo					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Dirigenti	575	500	430	465	300	285	-25	-70	-125	-60	-90	-110
Professioni intellettuali	15.510	13.715	13.365	15.535	16.195	15.895	1.955	-415	435	-145	340	420
- Spec. tecnico-scientifiche, sociali e salute	1.500	1.255	1.280	1.275	1.100	1.030	395	50	100	-85	5	-40
- Spec. disc. artistico-espressive	3.915	3.035	2.370	2.460	1.925	1.750	130	-660	-90	-45	-375	20
- Specialisti della formazione	10.095	9.430	9.715	11.800	13.175	13.115	1.425	195	425	-15	715	440
Professioni tecniche	10.355	8.505	8.720	8.180	7.305	7.270	1.625	-165	180	320	-205	-350
- Tecnici scienze fisiche e ingegneristiche	600	415	470	520	475	450	135	60	90	65	50	5
- Tecnici della produzione	1.755	1.695	1.780	1.570	1.710	2.165	395	-260	-55	75	-25	-100
- Tecnici della salute	1.665	1.585	1.615	1.405	1.225	1.000	345	205	210	55	45	60
- Tecnici dell'amministrazione	2.505	1.895	1.745	1.690	700	430	95	-65	-130	-10	-280	-185
- Tecnici dell'organizzazione	2.450	1.725	2.030	2.035	1.580	1.595	490	-110	45	170	-100	-95
- Tecnici dei servizi pubblici e alle persone	1.380	1.190	1.085	955	1.620	1.635	165	10	25	-35	100	-35
Impiegati	13.790	10.760	11.800	12.545	11.490	10.625	1.080	-1.010	125	150	-125	-520
- Impiegati di ufficio	11.470	8.935	9.850	10.630	9.600	8.785	745	-1.040	10	120	-155	-615
- Impiegati di sportello	2.320	1.830	1.950	1.915	1.890	1.845	335	30	115	30	30	90
- Professioni qualif. dei servizi	31.320	25.305	25.435	26.460	28.255	26.470	1.630	-240	80	25	970	45
- Qualificati attività commerciali	11.290	8.950	9.280	9.035	9.025	7.925	975	-5	115	15	-25	-90
- Qualificati attività turistiche	16.785	13.785	13.415	14.595	16.245	15.605	85	-210	-130	-185	1.010	105
- Qualificati servizi sanitari	495	270	355	505	590	660	80	-25	30	130	10	5
- Qualificati servizi socio-culturali e sicurezza	2.745	2.305	2.385	2.320	2.395	2.280	490	5	65	60	-25	20
Operai specializzati	19.215	15.185	16.100	16.400	15.070	14.200	-1.005	-3.080	-765	-1.395	-1.830	-1.260
- Operai specializzati edilizia	6.065	4.725	4.685	4.300	3.385	3.195	-435	-890	-615	-625	-870	-405
- Operai metalmeccanici	5.440	3.420	4.455	4.600	4.210	3.955	125	-1.105	135	15	-540	-220
- Operai made in Italy	4.165	3.405	3.425	4.045	3.570	3.445	-680	-975	-200	-705	-450	-530
- Operai dell'agricoltura	2.750	2.925	2.830	2.905	3.415	3.195	-15	100	-40	25	125	45
- Altri operai specializzati	795	710	700	550	490	415	0	-205	-40	-105	-95	-145
Conduttori e operai semi-spec.	16.275	13.425	15.335	14.860	12.810	13.355	740	-1.135	465	15	-295	-550
- Conduttori di impianti industriali	2.055	1.380	1.845	1.945	1.250	1.495	120	-140	140	25	20	-40
- Operai semiqua. lavoraz. in serie	5.205	4.070	5.535	5.600	5.070	5.640	240	-715	155	-5	-300	-310
- Operatori dell'agro-industria	4.805	4.470	4.035	3.485	3.075	2.890	70	-20	10	25	55	-25
- Conduttori di veicoli e macchinari mobili	4.210	3.505	3.915	3.830	3.415	3.330	305	-260	155	-35	-70	-175
Professioni non qualificate	53.640	51.320	54.740	54.440	53.480	53.645	2.230	185	440	1.185	790	405
- Non qualificati nelle attività gestionali	13.690	11.240	12.460	12.525	10.405	10.875	1.220	45	-135	905	-30	85
- Non qualificati nel commercio e servizi	3.875	3.990	3.590	3.910	4.540	4.385	480	-10	-25	185	215	-160
- Non qualificati nei servizi alla persona	6.985	6.540	7.275	7.275	7.165	6.380	555	-190	370	225	405	350
- Non qualificati dell'agricoltura	24.825	26.415	27.815	27.035	27.850	28.760	395	550	255	-45	320	145
- Non qualificati dell'industria	4.265	3.130	3.600	3.695	3.520	3.245	-415	-205	-30	-85	-120	-15
N.d.	1.025	165	115	305	160	0	-775	-520	-465	-680	-670	-15
Totale	161.700	138.885	146.035	149.190	145.065	141.745	7.455	-6.450	375	-580	-1.110	-1.945

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

Alcuni settori occupazionali della provincia di Verona, indipendentemente dalle variazioni intervenute nel corso degli della crisi, risultano contraddistinti da una marcata periodicità nel flusso nelle assunzioni. Si tratta di comparti lavorativi per definizione caratterizzati da cicli produttivi ad elevata stagionalità e che comportano un notevole incremento della domanda di lavoro per brevi e definiti periodi nel corso dell'anno.

Lavoro stagionale: il confine tra occupazioni a tempo determinato ed occupazioni stagionali in senso stretto è molto labile. In linea di principio il lavoro stagionale non può che essere un "di cui" delle occupazioni a tempo determinato. Per lavoro stagionale si intendono infatti tutte quelle attività produttive che, per loro natura, vengono svolte solo in alcuni periodi dell'anno e rispetto alle quali i datori di lavoro necessitano di costruire rapporti a termine ma periodici. Tali attività sono state espressamente individuate dal legislatore che ne ha stilato un dettagliato elenco (allegato al dpr 1525/1963 la cui valenza è stata ribadita dalla l. 247/2007). Si tratta soprattutto di operazioni legate al settore turistico ed agricolo.

In provincia di Verona, come è possibile osservare in **tab. 32**, i settori contraddistinti da un elevato ricorso a forme contrattuali a termine ed una ricorrenza stagionale in senso stretto sono:

- il settore agricolo, ambito nel quale risulta a tempo determinato la quasi totalità delle assunzioni;
- i servizi turistici, con una percentuale di contratti di lavoro a termine sul totale pari al 73%;
- le industrie alimentari, con un'incidenza del tempo determinato che nel 2013 raggiunge il 66%, ma anche con un crescente ricorso al lavoro somministrato.

Oltre a questi settori risulta contraddistinto da un elevato ricorso al tempo determinato anche il settore dei servizi alla persona e nello specifico il comparto dell'istruzione. Si tratta di un ambito occupazionale contraddistinto da una ricorrenza di tipo amministrativo che porta a far coincidere le durate contrattuali con il periodo scolastico, tanto che il picco delle assunzioni si registra nel mese di settembre con la ripresa delle lezioni dopo la pausa estiva.

Tab. 32 – Provincia di Verona. Flussi di assunzioni nel lavoro dipendente* per settore e contratto (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008					2013				
	T.indet.	Appr.	T.det.	Somm.	% t.det.	T.indet.	Appr.	T.det.	Somm.	% t.det.
Agricoltura	320	80	25.830	190	98%	310	55	28.625	315	98%
Industria	10.760	4.345	17.205	8.955	42%	4.960	1.465	14.910	10.325	47%
Estrattive	30	5	20	40	21%	5	0	5	5	25%
Made in Italy	2.545	815	8.895	2.870	59%	1.445	285	8.040	4.575	56%
- Ind. alimentari	690	330	7.065	1.745	72%	485	130	6.795	2.950	66%
- Tessile, abb.-calzatu.	1.160	250	1.145	685	35%	725	75	790	1.065	30%
- Legno/mobilità	390	145	390	160	36%	125	35	255	215	40%
- Ind. marmo	235	65	185	115	31%	85	35	150	185	33%
- Altro m. Italy	70	30	115	170	30%	25	5	60	155	24%
Metalmecanico	2.805	1.230	3.475	3.880	31%	1.345	495	2.475	3.500	32%
Altre industrie	800	325	1.090	1.535	29%	425	125	790	1.590	27%
Utilities	270	10	215	320	26%	175	35	325	375	36%
Costruzioni	4.310	1.955	3.505	310	35%	1.570	525	3.275	280	58%
Servizi	26.265	7.235	51.990	8.530	55%	13.595	3.975	53.505	9.710	66%
Commercio dett.	1.625	1.605	3.690	2.250	40%	915	660	3.365	1.760	50%
Servizi turistici	3.400	2.160	19.790	1.795	73%	2.560	1.550	18.525	2.850	73%
Ingresso e logistica	9.245	1.010	7.820	2.140	39%	4.725	495	7.750	1.870	52%
Servizi finanziari	970	290	345	225	19%	270	40	335	60	47%
Terziario avanzato	3.395	970	2.660	640	35%	790	380	1.705	995	44%
Servizi alla persona	5.785	980	14.840	775	66%	2.020	555	18.040	950	84%
- Pubblica amm.	520	30	1.080	395	53%	155	5	815	225	68%
- Istruzione	1.970	50	10.150	10	83%	595	40	13.790	40	95%
- Sanità/servizi sociali	1.510	125	2.045	180	53%	555	85	1.890	300	67%
- Riparazioni e noleggi	220	220	160	30	25%	115	95	145	20	38%
- Servizi diversi	1.565	560	1.400	165	38%	600	325	1.400	360	52%
Altri servizi	1.835	225	2.845	705	51%	2.320	300	3.785	1.220	50%
Totale	37.340	11.660	95.025	17.675	59%	18.865	5.495	97.040	20.345	68%

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

Le durate contrattuali dei rapporti di lavoro a termine (**tab. 33**) risultano mediamente molto brevi: in oltre il 50% di casi inferiori ai 3 mesi. La durata teorica (quella stabilita al momento dell'assunzione) dei contratti a tempo determinato attivati nel corso del 2013 è stata inferiore ai 6 mesi nel 74% dei casi.

Tab. 33 – Provincia di Verona. Flussi di assunzioni con contratto a tempo determinato per classe di durata prevista (durata teorica) (valori arrotondati alle 5 unità)

	2011	2012	2013
Totale	96.335	96.985	97.040
- fino a 7 giorni	8.155	10.020	10.650
- 8-30 giorni	9.645	11.160	10.960
- 1-3 mesi	30.005	29.225	30.115
- 3-6 mesi	22.320	20.905	20.265
- 6-12 mesi	24.350	23.960	23.370
- 1-2 anni	1.390	1.220	1.235
- più di 2 anni	470	500	445
% contratti fino a 3 mesi	50%	52%	53%
% contratti fino a 6 mesi	73%	74%	74%
% contratti fino a 1 anno	98%	98%	98%

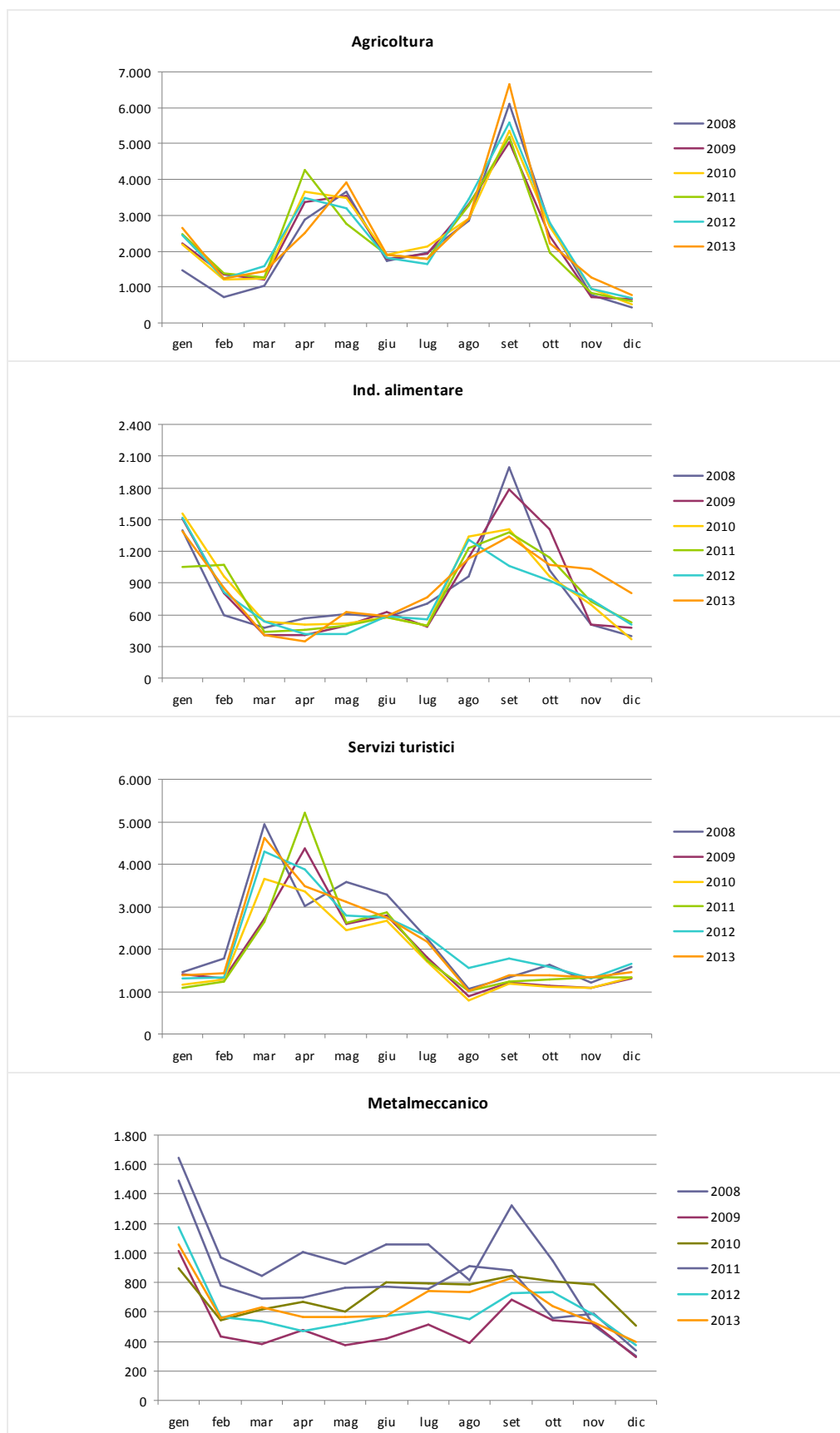
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

Nella figura seguente (**fig. 2**) è presentato nel dettaglio l'andamento delle assunzioni per mese ed anno nei settori ad elevata stagionalità: in ambito agricolo, nell'industria alimentare e nei servizi turistici (per confronto è proposto anche l'andamento per il comparto industriale della metalmeccanica). Per ognuno di essi sono evidenti le ricorrenze periodiche nel volume delle assunzioni che contraddistinguono i "tipici" picchi della stagionalità nel corso di ogni anno, differenti a seconda del settore considerato.

La medesima articolazione temporale è riproposta, per i settori ad elevata stagionalità, in considerazione dell'articolazione territoriale (**fig. 3**). Questa rappresentazione mette in evidenza le aree della provincia a maggior incidenza delle differenti dinamiche stagionali.

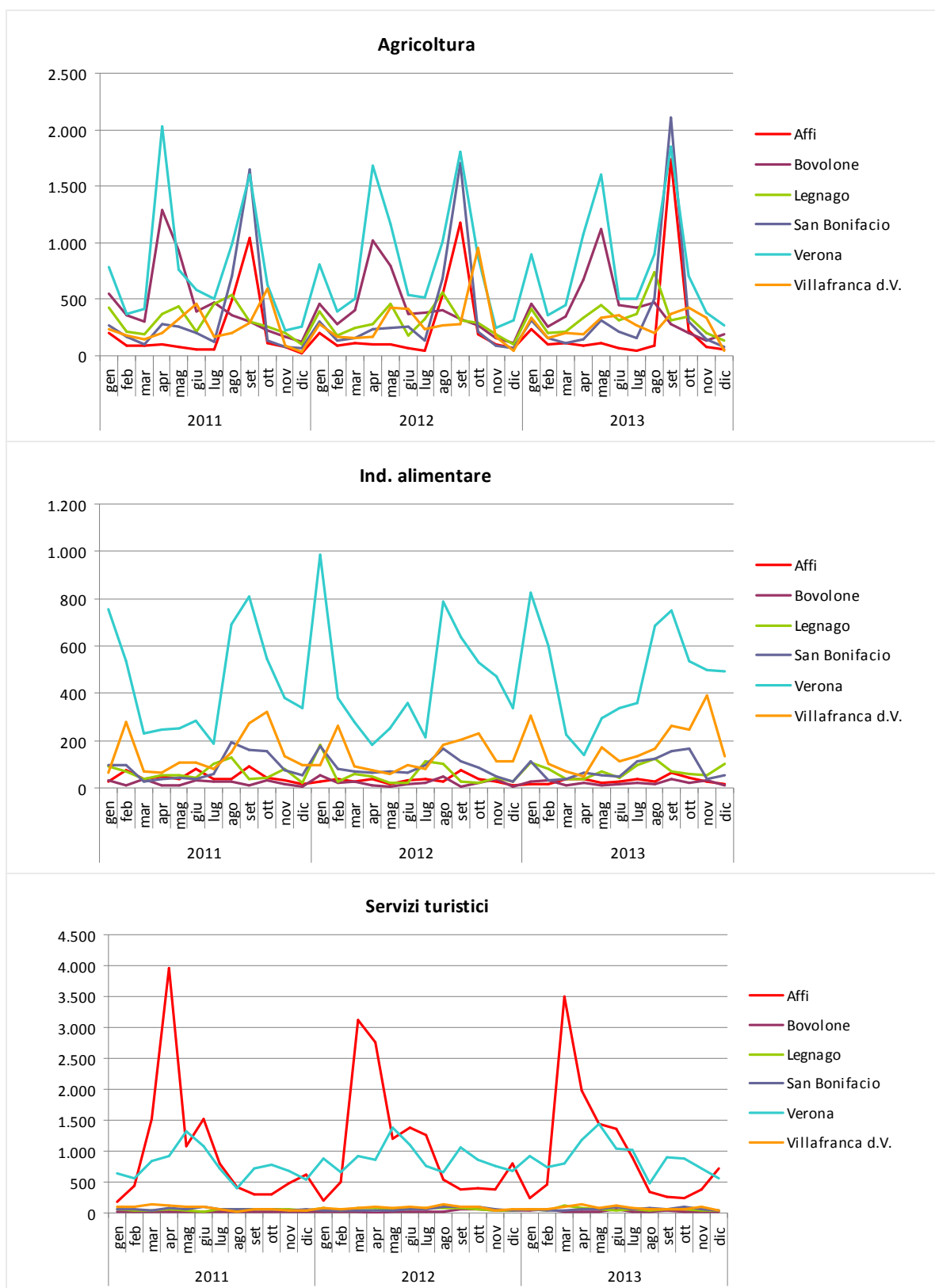
L'ultima rappresentazione grafica (**fig. 4**) consente di apprezzare il differente impiego di lavoratori italiani e stranieri nelle occupazioni stagionali. Il consistente ricorso alla manodopera straniera è evidente soprattutto per quanto riguarda il settore agricolo.

Fig. 2 – Provincia di Verona. Flussi di assunzioni nel lavoro dipendente* per anno e mese



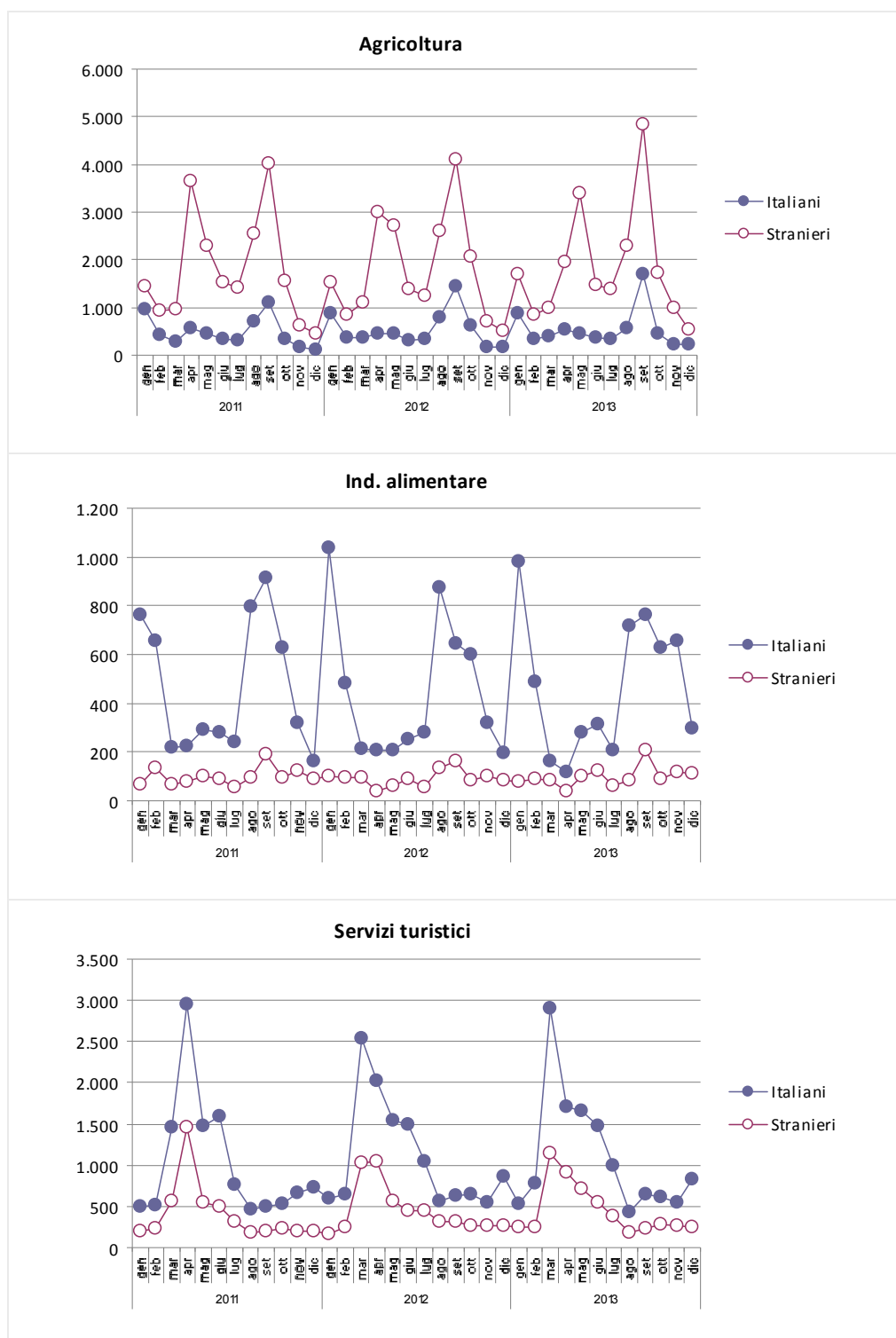
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

Fig. 3 – Provincia di Verona. Flussi di assunzioni nel lavoro dipendente* per mese, anno e Centro per l'impiego



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

Fig. 4 – Provincia di Verona. Flussi di assunzioni nel lavoro dipendente* per anno, mese e cittadinanza del lavoratore



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

11. ...prime evidenze per il 2014

- ✓ Le prime evidenze disponibili per il 1° trim. 2014 per quanto riguarda i movimenti occupazionali nel mercato del lavoro consentono di cogliere, su base tendenziale (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) un leggero miglioramento nel numero delle assunzioni, ma un lieve arretramento per quanto riguarda il saldo occupazionale.
- ✓ Variazioni positive nel numero delle assunzioni si registrano anche nel settore industriale: nel metalmeccanico un incremento delle assunzioni di oltre il 16% è accompagnato anche da un leggero miglioramento del saldo occupazionale.
- ✓ Anche per quanto riguarda il numero dei rilasci di did ai Centri per l'impiego della provincia di Verona, nel 1° trim. 2014 si registra su base tendenziale un leggero decremento delle dichiarazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-4%).

Guida alla lettura dei dati

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Consente di valutare le variazioni nel tempo di un dato valore tenendo presenti fenomeni di stagionalità (legata alle specifiche dinamiche settoriali oppure a fenomeni di stagionalità amministrativa) che possono caratterizzare l'andamento di un fenomeno nel tempo. Se si considerano dati trimestrali, le variazioni tendenziali sono determinate dalla variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Le dinamiche occupazionali registrate nel 1° trimestre del 2014 (**tab. 34**) permettono di osservare, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un leggero peggioramento del saldo occupazionale, legato in particolar modo alle performance meno brillanti del settore terziario. Questo risultato è determinato da un intensificarsi del volume delle cessazioni che va a neutralizzare il leggero incremento registrato sul fronte delle assunzioni (+2,1%).

Significativa appare, in chiave analitica, la distribuzione dell'incremento (su base tendenziale) delle assunzioni rispetto ai singoli settori occupazionali. Tale incremento risulta interessare molti settori industriali, alcuni dei quali contraddistinti da bilanci occupazionali che nel trimestre considerato risultano positivi e superiori a quelli dello stesso trimestre dell'anno precedente: le performance migliori si registrano in corrispondenza del settore metalmeccanico delle "altre industrie". Guardando alla qualifica professionale, i leggeri segnali di miglioramento si registrano soprattutto in corrispondenza delle figure degli operai specializzati e dei conduttori.

Tab. 34 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni cessazioni e saldi al 1°trim. 2014
(valori arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni 1° trim. 2014		Cessazioni 1° trim. 2014		Saldi	
	Val.ass.	Var. rispetto al 1° trim. 2013	Val.ass.	Var. rispetto al 1° trim. 2013	1° trim. 2013	1° trim. 2014
Totale	36.270	2,1%	26.795	4,4%	9.850	9.475
Settore						
Agricoltura	5.990	12,5%	2.270	4,8%	3.160	3.720
Industria	9.295	10,8%	7.350	-1,8%	905	1.945
Made in Italy	4.075	10,1%	3.220	-14,6%	-70	855
- Ind. alimentari	2.825	6,8%	2.125	-20,1%	-15	700
- Ind. tessile-abb.	535	11,5%	545	11,2%	-10	-10
- Ind. conciaria	180	56,5%	80	-11,1%	25	105
- Ind. calzature	105	-19,2%	110	-24,1%	-10	-10
- Legno/mobilio	215	30,3%	190	-9,5%	-40	25
- Ind. marmo	130	13,0%	90	-30,8%	-15	40
- Altro m. Italy	85	112,5%	80	100,0%	5	5
Metalmecanico	2.610	16,5%	1.750	8,7%	635	860
Altre industrie	915	19,6%	735	34,9%	215	180
Utilities	175	-27,1%	155	-13,9%	60	25
Costruzioni	1.515	5,2%	1.480	7,6%	65	40
Servizi	20.985	-3,7%	17.175	7,2%	5.785	3.805
Commercio dett.	1.600	-5,6%	1.570	0,3%	130	30
Servizi turistici	5.360	-27,8%	3.840	-6,7%	3.305	1.520
Ingrosso e logistica	3.755	-3,6%	3.320	-0,4%	565	435
Servizi finanziari	160	-37,3%	205	24,2%	90	-40
Terziario avanzato	1.450	29,5%	1.100	45,7%	365	345
Servizi alla persona	6.265	16,0%	5.405	16,6%	770	860
Altri servizi	2.395	19,2%	1.740	20,0%	560	655
Qualifica professionale						
Dirigenti	90	-18,2%	80	-11,1%	20	10
Professioni intellettuali	4.670	24,2%	4.110	24,4%	455	560
Professioni tecniche	2.340	11,4%	1.890	19,6%	525	450
Impiegati	3.495	3,7%	2.565	3,4%	890	925
Professioni qualif. dei servizi	5.455	-23,3%	4.775	-4,5%	2.115	680
Operai specializzati	4.420	9,7%	3.050	6,6%	1.170	1.370
Conduttori e operai semi-spec.	3.955	15,0%	2.690	-13,9%	315	1.265
Professioni non qualificate	11.845	2,2%	7.630	5,8%	4.370	4.210

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)

Segnali incoraggianti (seppur leggeri) possono essere associati all'andamento dei rilasci delle dichiarazioni di disponibilità al lavoro presso i Cpi della provincia (**tab. 35**). Nel 1° trimestre del 2014 essi sono stati poco meno di 11.300 circa il 4% in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Questa contrazione, rilevata in chiave tendenziale, ha interessato in maniera più marcata i disoccupati (dunque le dichiarazioni effettuate a seguito della perdita del lavoro), con un numero di dichiarazioni scese dalle 5.900 del 1° trimestre del 2013 alle 5.500 dello stesso periodo del 2014.

Tab. 35 – Provincia di Verona. Dichiarazioni di disponibilità nel 1° trim. 2014 e confronto con 1° trim. 2013 (valori arrotondati alle 5 unità)

	Did (inoccupati)	Did (disoccupati)	Rientri (dopo sospensione)	Totale
1° trim. 2013	550	5.905	5.315	11.770
1° trim. 2014	675	5.510	5.080	11.265
Variazione %	23%	-7%	-4%	-4%

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2014)